

# “Invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni nelle Marche”

L'esperienza delle reti di volontariato  
nel progetto Marche\_Active@Net



A cura di Valeria Bochi  
CSV MARCHE



---

|                          |             |
|--------------------------|-------------|
| <b>INDICE</b>            | <b>pag.</b> |
| <b>Introduzione</b>      | <b>04</b>   |
| <b>Nota del curatore</b> | <b>06</b>   |
| <b>Prefazione</b>        | <b>07</b>   |
| <b>Capitolo 1</b>        | <b>09</b>   |
| <b>Capitolo 2</b>        | <b>20</b>   |
| <b>Capitolo 3</b>        | <b>38</b>   |
| <b>Bibliografia</b>      | <b>60</b>   |

---

## Introduzione

Con viva soddisfazione scrivo queste poche righe che hanno l'obiettivo di introdurvi alla lettura delle pagine che seguono.

Il presente lavoro è frutto prima di tutto di una positiva collaborazione tra il Dipartimento per la Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e del lavoro di squadra svolto con: Regione Marche Servizio Politiche Sociali, l'Istituto INRCA - IRCCS, La COOP Adriatica, ma soprattutto la moltitudine di OdV di tutto il territorio regionale che hanno messo in pratica ciò che tanto spesso si sente dire: è stato realizzato "Un grande lavoro di squadra". Si è creato un vero "Network" che ha saputo condividere le conoscenze, le esperienze e le energie di ognuno, per la realizzazione di un percorso comune, breve, ma molto intenso, di cui il progetto nel suo complesso e questa pubblicazione ne sono chiara testimonianza.

Obiettivo principe del progetto era:

- "Promuovere una cultura positiva dell'Invecchiamento Attivo e del valore dello scambio intergenerazionale nella Regione Marche attraverso la nascita di una rete territoriale di apprendimento e innovazione a sostegno delle politiche pubbliche"

L'obiettivo era ambizioso ed è stato perseguito con molteplici approcci, ponendosi di realizzare una serie di attività ed azioni diverse tra loro e soprattutto disseminate in tutto il territorio regionale.

Nella prima parte del volume si presentano alcuni dati di contesto sul tema dell'invecchiamento della popolazione e delle conseguenze che esso comporta. I dati sono stati elaborati ed organizzati grazie alla collaborazione con alcuni ricercatori dell' INRCA e corredati anche da una panoramica dei migliori progetti e delle conseguenti buone pratiche realizzate nelle Marche negli ultimi anni, sempre con il coinvolgimento del volontariato. Questi dati introducono al contesto in cui il progetto Marche\_Active@Net è stato pensato, scritto e realizzato.

Nella seconda parte, il cuore di questa pubblicazione, il progetto viene presentato sotto tutti i suoi aspetti: obiettivi, azioni, risultati, dando il giusto risalto a ciò che è stato fatto, specie nelle cinque azioni pilota realizzate nei diversi territori della Regione Marche, sublimazione del lavoro di rete tra OdV, CSV Marche ed Istituzioni Pubbliche Regionali e Locali.

---

Infine nella terza parte il lettore troverà i contenuti dei percorsi di formazione tenuti nel corso del progetto. Percorsi formativi che molto interesse hanno riscontrato da parte dei partecipanti. Da questi contenuti spero possano nascere nuovi spunti di riflessione che favoriscano la nascita di nuove idee e nuove progettualità.

Con l'auspicio che il progetto Marche\_Active @Net e le Reti che con esso si sono create, possa continuare ad operare ed ad impattare oltre il periodo di finanziamento economico, non mi resta che augurarvi buona lettura con la speranza che possiate diventare compagni di viaggio in questo percorso di esplorazione del senso, del significato e del valore dell'agire solidale che è il fare Volontariato !

Ancona, 31 Luglio 2015

Simone Giovanni Bucchi  
Presidente CSV Marche

---

## Nota del curatore

Nei diciassette mesi di vita del progetto Marche\_Active@Net l'ente promotore, il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche, ha avuto l'obiettivo di valorizzare quanto di efficace e interessante già le reti del volontariato regionale offrivano nel settore della promozione dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale, e, nel contempo, promuovere azioni mirate di comunicazione e animazione territoriale che potessero generare nuovo interesse e avvicinare soggetti diversi ad un tema sempre più importante nell'agenda sociale dei nostri territori.

Le attività proposte sono state diverse e complementari tra di loro.

Questa breve pubblicazione vuole offrire una sintesi di ciò che è stato fatto, attraverso un doppio livello di lettura: un livello macro di analisi del tema e del contesto regionale realizzato grazie alla preziosa collaborazione scientifica dell'INRCA (Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani), e un livello più specifico di resoconto di alcune buone pratiche messe in atto dal progetto.

Di queste ultime, in particolare, ci soffermiamo sul racconto delle 5 Azioni Pilota finanziate grazie al progetto e alla sponsorizzazione di COOP ADRIATICA e ANCONA AMBIENTE e realizzate tra gennaio e giugno 2015 in tutte le province marchigiane, e sul percorso formativo promosso nei medesimi territori in collaborazione con INRCA, a potenziamento della conoscenza e delle competenze dei volontari impegnati quotidianamente nel settore.

Nel proporre questa lettura mi preme ringraziare tutti coloro che in questi mesi hanno reso possibile la realizzazione del progetto, prima di tutti Gianluca Frattani e la direzione del CSV MARCHE, per aver sostenuto in ogni fase l'esecuzione delle attività; i cinque referenti dei tavoli territoriali Laura Mosca, Federico Marinelli, Lucia Cantelli, Stefano Palma e Maurizio Spinelli che hanno coordinato e supportato i territori nella realizzazione delle Azioni Pilota, i ricercatori dell'INRCA per il supporto scientifico e la dott.ssa Delia Amari del Dipartimento Politiche per la Famiglia per l'attenzione con cui ha seguito lo svolgersi dell'iniziativa che ci auguriamo possa proseguire sotto altre forme.

Ancona, 31 luglio 2015

Valeria Bochi

Project Manager del progetto Marche\_Active@Net



## Prefazione

*A cura della*

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia  
Consigliere Luciana Saccone

### **INVECCHIAMENTO ATTIVO E SOLIDARIETÀ TRA LE GENERAZIONI: UN PERCORSO VIRTUOSO**

L'invecchiamento attivo è un concetto ampiamente discusso ed è un fenomeno in atto da decenni; ha preso forma già con il Primo piano d'azione internazionale sull'invecchiamento, siglato dall'ONU nel 1982 a Vienna, nel 1999 è stato proclamato l'Anno internazionale degli anziani con lo slogan "l'invecchiamento attivo fa la differenza". La definizione più quotata è quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità:

"L'invecchiamento attivo è un processo per ottimizzare le opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza al fine di migliorare la qualità delle persone".

Salute, Partecipazione e sicurezza sono dunque, i tre pilastri dell'invecchiamento attivo.

L'obiettivo è favorire il passaggio da politiche basate sui bisogni delle persone più anziane, considerate come soggetti passivi, a politiche che riconoscono a ogni persona il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase della vita, inclusa l'età anziana.

L'attenzione è di grande interesse e l'anziano inteso come risorsa è indubbiamente un'enunciazione condivisibile ma se non accompagnata da misure appropriate rischia di restare uno slogan.

Tra i principali obiettivi contenuti nella proclamazione del 2012, quale "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale" era evidenziata la sensibilizzazione della pubblica opinione verso questa tematica.

Si proponeva quindi di incoraggiare e sollecitare i responsabili politici e le parti interessate a intraprendere, a ogni livello, azioni volte a migliorare la possibilità di invecchiare restando attivi e a potenziare la solidarietà tra le generazioni.

Sull'onda di quella dichiarazione sono state realizzate varie iniziative tra cui i progetti finanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia che hanno avviato un percorso virtuoso in diversi ambiti ed hanno visto la partecipazione degli anziani alla vita familiare e sociale nella propria comunità di vita.

---

Molti progetti hanno visto implementare il numero degli anziani attivi impegnati nel volontariato.

In tale ambito si colloca il Progetto “Marche\_Active@net” del CSV Marche che il Dipartimento per le politiche per la Famiglia ha sostenuto e finanziato.

Il progetto si sviluppa su tutto il territorio regionale, con l’obiettivo generale di promuovere una cultura positiva dell’invecchiamento attivo e del valore dello scambio intergenerazionale, attraverso la nascita di una rete territoriale di apprendimento e di valorizzazione del ruolo sociale della popolazione anziana che viene dunque considerata come una risorsa che partecipa e contribuisce attivamente alla vita sociale e dove il volontariato gioca un ruolo fondamentale in tale processo.

---

## CAPITOLO 1

### Invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni nelle Marche

*di*

Sara Santini, Valentina Tombolesi, Marco Socci e Cristina Gagliardi  
Centro Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, INRCA, Ancona

Il nostro paese, su scala comparata europea, registra la quota più elevata di anziani e “grandi” anziani con 80 anni e più (6,3%) sulla popolazione e il più alto indice di dipendenza anziani (33,1%). L'invecchiamento è un processo di lungo periodo che ha impattato sulla morfologia della società italiana, che risulta profondamente trasformata rispetto ai decenni scorsi. Ad esempio, nel periodo 1961-2014 la quota di under 14 sulla popolazione è diminuita dal 24,5% al 13,9%, mentre gli over 65 passano dal 9,5% al 21,4%.

Le dinamiche nazionali interessano anche le Marche, ma nella regione l'invecchiamento della popolazione è più accentuato. Secondo i più recenti dati Istat, al 1° gennaio 2015 nelle Marche le persone con 65 anni e più sono 368.146, in prevalenza donne (56,9% vs. 46,1% uomini). Tale gruppo di cittadini rappresenta il 23,7% del totale dei residenti (+1,9% rispetto al 2002). Sempre nel 2015, la quota di “grandi” anziani sulla popolazione marchigiana è pari al 7,9%. Gli ultracentenari sono 580, di cui 484 donne e 96 uomini. Tra 2002 e 2015 nella regione si ha anche un incremento dei principali indicatori demografici: indice di dipendenza strutturale (dal 53,2% al 58,6%), indice di dipendenza anziani (dal 33,4% al 37,7%), indice di vecchiaia (dal 168,9 al 179,8%). Questi andamenti si legano anche alla diminuzione della quota di marchigiani 15-64enni (-2,2%) e alla sostanziale stabilità degli under 14 sul totale (13% circa) osservati nello stesso periodo. Alcune stime sui trend demografici (Mancini e Filippetti 2012) evidenziano che la fascia di popolazione marchigiana per la quale è prevista la crescita più elevata in futuro è quella degli over 65. Tali soggetti potrebbero rappresentare il 28% dei marchigiani nel 2033; contestualmente, tra il periodo attuale e il 2033 si dovrebbe assistere a una diminuzione della popolazione con meno di 14 anni.

Pertanto nelle Marche (così come in Italia e in Europa) i processi demografici e i cambiamenti della struttura per età in corso hanno effetti sulla “massa critica” della popolazione attiva e di quella inattiva, e mettono sotto pressione il mercato del lavoro (compresa la “tenuta” della

---

solidarietà intergenerazionale), la sostenibilità finanziaria e in generale l'assetto del sistema di welfare regionale. Ciò determina la necessità di implementare politiche e iniziative mirate per "ricalibrare" l'offerta di servizi di welfare. Questo non può prescindere dal tentativo di rispondere in forme socialmente innovative ai nuovi ed eterogenei bisogni degli anziani, tenendo conto di ulteriori trasformazioni socio-culturali, quali ad esempio i cambiamenti nella struttura delle famiglie e la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tali dinamiche sono alla base di una riduzione delle reti di sostegno informale a favore della popolazione anziana, in particolare delle sue componenti fragili e non autosufficienti. In tale scenario, per rispondere alle sfide socio-economiche dovute alle tendenze demografiche in corso, nelle Marche risulta fondamentale promuovere una cultura dell'invecchiamento attivo, rafforzando al contempo la solidarietà tra giovani e anziani. Infatti a livello internazionale l'invecchiamento attivo (active ageing) si è ormai affermato come una delle principali strategie per fronteggiare le nuove sfide connesse ai cambiamenti socio-demografici, rientrando anche nella strategia "Europa 2020". Ma cosa si intende, esattamente, per active ageing? Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'invecchiamento attivo è il "processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sociale che sostiene il miglioramento della qualità della vita in età anziana". Lo stesso consente alle persone di realizzare il loro potenziale di benessere nel corso dell'intera esistenza, e di partecipare alla società secondo le loro necessità, i desideri e le capacità, fornendo loro adeguata protezione, sicurezza e cura qualora abbiano bisogno di assistenza (WHO, 2002). Secondo Alan Walker, uno dei maggiori studiosi a livello internazionale del fenomeno "una strategia globale per massimizzare la partecipazione e il benessere mano a mano che le persone invecchiano dovrebbe operare simultaneamente a livello individuale (stile di vita), organizzativo (management) e sociale (policy) in tutte le fasi del ciclo di vita". In definitiva, l'invecchiamento attivo non deve essere inteso esclusivamente in un'accezione economicista e produttivista, come spesso si è teso a fraintendere. Piuttosto, l'active ageing punta sulla mobilitazione delle risorse e potenzialità delle persone mature sia in attività produttive e lavorative, sia nella sfera sociale e culturale, con effetti positivi sul benessere degli anziani e sulla società (Walker e Maltby 2012; Principi, Jensen e Lamura 2014). Da un lato, dunque, la promozione di una cultura dell'invecchiamento attivo rappresenta una delle vie da percorrere per ispirare l'attuazione/revisione di politiche, iniziative e servizi volti a rispondere ai nuovi bisogni legati alle tendenze demografiche in atto, anche nelle Marche. Dall'altro lato, nella regione appare anche rilevante sviluppare, sostenere e diffondere strategie, politiche e pratiche di innovazione sociale a supporto dell'invecchiamento attivo, capaci allo stesso tempo di rafforzare la solidarietà tra giovani e anziani. Ma cosa si intende, esattamente, per innovazione sociale?

---

Secondo definizioni europee, si tratta di un processo che conduce a soluzioni innovative per rispondere a problemi sociali, tramite creazione di nuove relazioni sociali. Più in dettaglio, si considerano quelle innovazioni che sono sociali sia nei loro fini che nei loro mezzi: le innovazioni sociali sono “nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano contemporaneamente i bisogni sociali (in modo più efficace rispetto alle alternative) e creano nuove relazioni sociali o collaborazioni. In altre parole, si tratta di innovazioni che rappresentano un bene per la società, o ne migliorano la capacità di agire” (European Commission, 2012). Il risultato atteso dell’innovazione sociale (tema al centro della programmazione europea 2013-2020) è la modificazione stabile dei comportamenti e delle relazioni di un insieme ampio di soggetti (pubblici e non), per rispondere ai bisogni sociali in modo migliore e sostenibile (Socci, Casanova e Principi 2015), ispirando anche lo sviluppo di policy e iniziative nel campo dei rapporti tra diverse generazioni.

Alla luce della definizione appena proposta, l’interazione tra anziani e giovani può essere considerata una delle espressioni di innovazione sociale per incentivare l’invecchiamento attivo. Tale interazione è una nuova modalità di lavoro sociale che poggia su un preciso framework concettuale. Si parte infatti dal presupposto che numero e tipologia di relazioni interpersonali sono alcune delle determinanti dell’invecchiamento attivo, come suggerito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2002). Inoltre studi recenti hanno evidenziato che gli anziani più attivi sono quelli maggiormente in grado di dare e ricevere (sotto tutti gli aspetti) nei network associativi e primari cioè in famiglia dove sono presenti in modo spontaneo e naturale persone appartenenti a diverse generazioni (Rossi et al., 2014). La naturalezza dei rapporti e le occasioni di incontro tra le generazioni nelle nostre società sono tuttavia sempre più limitate a causa di molteplici fattori. Il primo è di natura demografica: negli ultimi 10 anni sono aumentati i nuclei familiari ma si sono anche svuotati, poiché essi sono caratterizzati dalla presenza di anziani soli o di famiglie monoparentali a causa di separazioni e divorzi. Anche la famiglia cosiddetta tradizionale oggi vive più di legami verticali (tra nonni-figli-nipoti) che di legami orizzontali (tra fratelli e tra cugini) a causa della popolazione sempre più longeva e del calo demografico. Nonostante ciò tali legami sono spesso spezzati da mobilità geografica delle famiglie e delega della cura degli anziani a personale privato a pagamento (come le badanti). Viviamo inoltre in un’epoca di grandi cambiamenti nella comunicazione, dove l’uso delle nuove tecnologie non sempre aiuta il dialogo tra le generazioni ma piuttosto a volte incrementa il divario. I giovani sono costantemente immersi nei flussi comunicativi attraverso l’uso dei social network, di cui sono fruitori molto attivi attraverso messaggi, commenti, condivisione di materiali audio e video. Gli anziani invece non hanno facilità nell’uso delle nuove tecnologie e, quando sono in

---

grado di usarle, ne sono fruitori passivi. I primi inoltre comunicano per esprimere emozioni, i secondi per trasmettere informazioni. Quando le occasioni di confronto tra le generazioni vengono meno si va incontro al rischio di spezzare il patto intergenerazionale: anziani e giovani rischiano di non poter più condividere riferimenti simbolici per leggere e interpretare la realtà e valori condivisi per orientare le azioni. Allora anche la solidarietà tra le generazioni viene messa in discussione perché non si conosce l'altro né i suoi bisogni e questo può avere gravi ripercussioni sulla sostenibilità sociale dei sistemi di welfare.

Diventa perciò di fondamentale importanza mettere in atto programmi che permettano a giovani ed anziani di confrontarsi, dialogare, conoscersi anche al di fuori dei legami di parentela per ricucire lo strappo tra le generazioni che non prende necessariamente la forma del conflitto ma più spesso quella, più inquietante, dell'indifferenza.

### **Iniziative per la promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale nelle Marche e il ruolo dei volontari**

Già negli anni '70 del secolo scorso negli Stati Uniti, dove la disgregazione della famiglia è iniziata prima che nel vecchio continente, sono stati attuati i primi Programmi di Interazione Intergenerazionale (PII) definiti come *“veicoli sociali che creano uno scambio rilevante e continuo di risorse e di apprendimento tra le generazioni anziane e quelle giovani foriero di benefici individuali e sociali”*. Dal 2007 la solidarietà intergenerazionale è divenuta un obiettivo esplicito anche della Comunità Europea, con gli emendamenti apportati al trattato di Maastricht dal trattato di Lisbona nel 2007: *“The Union promotes [...] equality between woman and men, solidarity between generations and protection of the rights of the child”* (European Commission, 2007).

Così si è arrivati al 2012, dichiarato anno dell' *“Invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni”*: da quel momento l'Europa si è fatta promotrice di numerosi programmi per il rafforzamento dei rapporti intergenerazionali e anche l'Italia è stata scenario di alcune iniziative basate su laboratori d'arte, narrazione e trasmissione delle competenze.

La letteratura riferisce che tali programmi impattano positivamente sugli anziani, aumentandone la capacità generativa, intesa come fondamentale bisogno di spostare la propria attenzione da sé verso gli altri fino ad arrivare a prendersi cura delle generazioni successive. Inoltre essi agiscono anche come prevenzione della depressione, poiché contribuiscono a dare un significato alla vita quotidiana.

---

Per quanto riguarda i giovani invece tali programmi ne migliorano il rendimento scolastico, la conoscenza delle potenzialità e dei problemi vissuti dagli anziani e ne attivano il pensiero solidale. Elementi di efficacia di tali misure sono: la collaborazione e la condivisione della programmazione con tutti i soggetti coinvolti, l'alto livello di interazione e di scambi personali tra giovani ed anziani, la lunghezza e la sistematicità delle azioni inquadrate in uno stesso programma. Dal 2012 ad oggi nelle Marche sono stati condotti numerosi progetti ispirati al dialogo tra le generazioni. Di seguito un elenco di progetti e iniziative isolate realizzati negli ultimi anni nella Regione Marche, della durata al massimo annuale.

**“Le radici profonde non gelano”** è un progetto che si è sviluppato nell'anno scolastico 2009-2010 e del quale figura capofila l'associazione “Perigeo Onlus. Lo scopo del progetto è quello di favorire la socializzazione intergenerazionale tra i giovani e gli anziani del territorio maceratese, contribuendo alla diffusione di una “cultura delle radici”. All'interno di un percorso formativo e scolastico sono state predisposte delle attività di confronto con bambini ragazzi e anziani del territorio maceratese. Oltre 700 bambini e ragazzi sono stati coinvolti nel progetto. Per i bambini di età tra 6-10 anni la conoscenza di giochi antichi e favole antiche è stata alla base dell'attività intergenerazionale. Tra gli 11 e i 14 anni la vita quotidiana in casa è stata la tematica affrontata, per i giovani dai 15 ai 18 anni si è invece trattata la tematica dei mestieri dei nonni e della tradizione, infine per i ragazzi maggiorenni gli usi e i costumi della società locale del passato sono stati argomento di discussione. La Partnership è ampia e composta da: ATS XIV Civitanova Marche, ATS XVI San Ginesio, ATS XVII Matelica e San Severino, ATS XVIII Camerino, Comune di Civitanova Marche - Assessorato ai servizi sociali, Comune di Sant'Angelo in Pontano, Associazione Laboratorio Etno- antropologico di Macerata, Centro culturale Fonti di San Lorenzo di Recanati, M.G.S.SER. MI.GO. di Macerata, AnOcescao - Centro sociale anziani di Civitanova Marche, gruppo folkloristico la Cocolla di Mogliano, associazione l'Arca di Corridonia, C.A.S.A. (centro sociale di aggregazione per anziani di Sant'Angelo in Pontano), associazione Mo.ro.ve. (movimento del recupero del vernacolo di San Severino Marche), Comune di Camerino- Uff cultura e l'U.T.E.A.M.(Università della Terza Età dell'Alto Maceratese). Il 5 Giugno 2010 si è svolto l'incontro conclusivo al teatro comunale di Sant'Angelo in Pontano durante il quale è stato presentato e proiettato il video realizzato durante il progetto ed è stato inoltre organizzato un convegno sulle tradizioni popolari ma anche realizzato in maniera condivisa uno spettacolo folkloristico.

Il progetto **“I Laboratori dell'Incontro”, I Centri Sociali Anziani e le nuove generazioni apprendono insieme**” di cui l'AncEscao è promotrice, è stato presentato nel Febbraio 2012 dal Coordinamento Regionale delle Marche.

---

Si tratta di un “Progetto interassociativo per la promozione e lo sviluppo della cultura tradizionale e sociale attraverso la conoscenza e la trasmissione di saperi, della memoria e delle tradizioni locali nell’ambito dell’aggregazione intergenerazionale tra soci dei Centri sociali anziani della Regione Marche ed adolescenti e giovani assieme alle loro famiglie.

Il progetto **“Invecchiamento attivo tra culture e generazioni”**, nel Marzo del 2012 è nato dalla volontà dell’Auser regionale di mappare le molteplici attività svolte negli anni in campo intergenerazionale e culturale. Tra le attività che coadiuvano l’incontro tra le generazioni, sicuramente per quanto riguarda l’Auser di Ancona, degno di nota è il Centro di Aggregazione **“Nonni e Nipoti”** che sviluppa attività pomeridiane con circa 50 bambini, dei quali oltre la metà stranieri.

L’iniziativa **“Anni verdi”**, racchiude invece una serie di attività ricreative e culturali con giovani di 15/18 anni, e con i loro genitori e nonni. All’occorrenza vengono contattati degli esperti, per approfondire alcuni argomenti. L’Auser di Fermo si è attivata invece mediante laboratori di narrazione autobiografica da parte di differenti generazioni, con successiva pubblicazione dei racconti emersi. A Macerata i giovani hanno insegnato l’uso del pc agli anziani, riducendo il divario intergenerazionale che spesso è incrementato anche dalle divergenze sul fronte delle innovazioni tecnologiche e le modifiche relazionali e sociali che ne conseguono.

Il **“Campo estivo nonni e nipoti”** si è svolto dal 29 Giugno al 6 Luglio 2013 ad Apecchio (PU), con la collaborazione di Auser volontariato Urbino, Legambiente, Spi Cgil. L’iniziativa è promossa dall’Auser Marche, l’Auser di Pesaro, il Circolo Legambiente “Le Cesane” il CEA Casa delle Vigne, e lo SPI\CGIL di Urbino. Questa iniziativa è parte del progetto TRACCE (Transizioni tra Racconti ed Esperienze) cofinanziato dalla Regione Marche di cui AUSER Marche è il capofila di tutte le province della regione. Tale progetto coinvolgendo giovani e anziani insieme per promuovere e diffondere stili di vita sostenibili, dà loro la possibilità di vivere una settimana divertente e stimolante immersi nella natura e nella tradizione. A partecipare sono stati nonni e nipoti in una vacanza alla scoperta della natura e del rispetto per l’ambiente. Tradizioni e sapori del territorio sono stati la cornice ideale per questa esperienza formativa.

All’interno del progetto **“Una città in movimento”**, il 19 luglio 2014 si è svolta a Falconara Marittima la terza edizione della **gara podistica non agonistica nonno/a & nipote**.

L’iniziativa è promossa dall’associazione Gruppo Amici per lo Sport (GAS), dalla Confartigianato e CNA, ha visto il sostegno di moltissimi sponsor privati, società sportive e associazione no profit. L’AVIS di Falconara Marittima che concederà il tradizionale portale utilizzato per la partenza di tutte le gare podistiche della provincia. L’iniziativa a scopo benefico devolverà l’incasso

---

alla Croce Gialla di Falconara. L'obiettivo della terza edizione è stato di ripetere il trend dei precedenti anni che ha visto la partecipazione di oltre 3500 persone per l'evento a cui hanno partecipato 751 iscritti. Una città in movimento è nata dall'idea di creare un'occasione per i falconaresi di vivere il centro della città, partecipando ad una gara podistica che prevede un percorso di 1 km per le due generazioni a confronto e di due circuiti rispettivamente da 4 e da 10 km per gli amatori esperti. Nel percorso a coppie la regola di base per i partecipanti è stata quella di arrivare con il proprio compagno: tutti i nipoti all'arrivo dovevano essere infatti uniti con i nonni per ricevere medaglia del Csi con dedica dell'evento.

Il progetto **"Gap's insieme per crescere: un'esperienza di comunità solidale"** è stato promosso nell'anno 2015 dall'ANTEAS delle MARCHE per continuare e sviluppare il percorso intergenerazionale già avviato dall'associazione con il progetto dei Libri Viventi, che è riuscito a valorizzare le esperienze di vita delle persone creando legami di fiducia e comunità.

Tra i protagonisti vi sono gli studenti dell'Istituto Alberghiero S.Marta-G.Branca di Pesaro, della scuola primaria e secondaria di Piobbico, della scuola secondaria Fagnani di Senigallia, del Centro Locale per la formazione di Ascoli e i ragazzi del Servizio Civile a Macerata.

Giovani, adulti, pensionati hanno partecipato per un anno a incontri intergenerazionali dove gli anziani hanno cercato di trasmettere alle giovani generazioni le loro memorie, i vecchi mestieri e la passione per il lavoro, le loro fragilità ed il bisogno di cura. Valori come l'appartenenza, il rispetto delle differenze, la capacità di mettersi nei panni dell'altro, del donarsi e del donare, sono stati identificati come valori essenziali per accorciare i GAPs (le distanze) tra le persone di diversa generazione e non solo.

Sono stati 5 i laboratori intergenerazionali GAP's ai quali 132 partecipanti hanno aderito: gli ARTIGIANI DEL FUTURO ad Ascoli Piceno; "la GIOIA DEL SAPER FARE a Senigallia; "I MESTIERI DI UNA VOLTA" a Piobbico; "IL LABORATORIO TEATRALE INTERGENERAZIONALE E DI CONSULENZA AFFETTIVA" a Macerata; "IL LABORATORIO DEI SAPERI E DEI SAPORI" a Pesaro. Il 13 Maggio 2015 presso la Rotonda a Mare di Senigallia si è tenuto il Convegno conclusivo del progetto.

Nell'ambito del progetto "Anzianità attiva per una cittadinanza attiva" è importante ricordare l'iniziativa **"Riscopriamo una risorsa: nuovi germogli delle nostre radici"** di cui si è svolto l'evento finale il 26 Marzo 2015 presso Piazza San Gallo ad Osimo. Promosso da Auser di Osimo, con il patrocinio di Comune di Osimo, ATS 13 e le associazioni il campanile, Avulss Osimo, Auser, SPI, La Confluenza, AGESCI Osimo, UNITRE, italianostra, Caritas, La Meridiana, Istituto Campana per l'istruzione permanente, Istituto Comprensivo Bruno da Osimo. Il laboratorio del

---

grano è un esempio di attività svoltesi: nonni e nipoti insieme sperimentano l'arte dell'intreccio e realizzano manufatti ,inoltre i racconti dei nonni attraverso interviste e racconti (i giochi d'infanzia, la scuola il cibo, i trasporti), l'accademia dei nonni (dimostrazioni artigianali di norcino, tessitura con telaio, calzoi, fisarmonica),i racconti dei nonni alle filande la merenda con i nonni (cucina insieme), mostra-mercato (manufatti realizzati insieme).

**“Ri-Generiamoci”**, progetto a carattere scientifico, nasce per contribuire alla diffusione di una cultura della solidarietà tra le generazioni. Il progetto, promosso e coordinato nel 2012 dall'INRCA con la partecipazione delle associazioni Auser e Avulss di Ancona, la Residenza Protetta e Centro diurno “L. Benincasa” di Ancona e una terza media dell'Istituto comprensivo Novelli-Natalucci, differisce dai progetti e le iniziative sino ad ora mappate poiché presenta un apparato metodologico che gli conferisce scientificità negli approcci utilizzati e nell'analisi dei dati raccolti. Sono stati coinvolti 16 volontari anziani, 6 maschi e 10 femmine, con un'età media di 70 anni. Essi afferivano a due associazioni, Auser (sezione provinciale di Ancona) e Avulss (sezione di Ancona), scelte come espressione dei due volti dell'invecchiamento attivo: la prima promotrice di attività culturali e di partecipazione sociale, la seconda impegnata nell'assistenza ai malati e anziani in ospedale e casa di riposo. Questa ricerca-azione ha utilizzato il metodo dell'animazione sociale basata sull'interazione tra i soggetti. Sono state proprio le attività ad alto contenuto di interazione sociale (canto insieme, recitazione, interviste sul Natale di un tempo e di oggi, albero genealogico a confronto, tombolate, visite degli anziani a scuola e viceversa) la chiave del progetto, che ha contribuito a ridurre il gap intergenerazionale ed abbattere lo stereotipo esistente.

Nel 2013 il Servizio Agricoltura della Regione Marche, con DGR 1283, ha bandito un concorso di idee per finanziare progetti di **“Longevità Attiva in Ambito Rurale”** proposti dalle aziende agricole della regione: uno dei criteri di ammissibilità al finanziamento era l'organizzazione di attività che promuovessero l'incontro tra giovani ed anziani in contesto agricolo.

Questa mappatura del contesto marchigiano, seppur breve, evidenzia la larga partecipazione delle organizzazioni di volontariato a questo tipo di iniziative. Esse da un lato hanno fornito i destinatari e fruitori, dall'altro ne sono state i principali promotori. In alcuni progetti i volontari sono stati coinvolti sin dall'inizio della progettazione cui hanno contribuito con senso pratico e creatività. In progetti come Ri-Generiamoci essi hanno assolto a due compiti fondamentali: narrare la propria esperienza di volontari anziani ai ragazzi e accompagnarli nelle visite agli anziani della casa di riposo, come guide e testimoni.

---

Essi sono stati agevolatori, tutor, esempi di invecchiamento attivo e modelli di comportamento solidale ed etico, riuscendo ad instaurare una relazione di fiducia con i ragazzi ed a suscitare interesse e curiosità. Sono stati accanto a loro in ogni momento, hanno spiegato loro alcuni comportamenti degli anziani che potevano risultare incomprensibili, hanno raccolto le loro confidenze, li hanno consolati nei momenti di commozione e si sono a loro volta commossi. I volontari hanno riferito di aver ricevuto dai ragazzi molta energia, un impulso nuovo a fare e progettare, acquisendo con stupore la consapevolezza del fatto che è possibile educare alla solidarietà attraverso attività centrate sull'esempio.

Come è potuto emergere da questa breve panoramica è evidente come negli ultimi tre anni molte organizzazioni marchigiane abbiano riservato grande attenzione alla tematica dell'inter-generazionalità, considerata a tutti gli effetti, uno strumento di innovazione sociale per l'attivazione degli anziani. Le iniziative descritte, per quanto valide e meritorie, riflettono la natura dei finanziamenti ad esse dedicati, quasi sempre esigui e frammentati tra molte organizzazioni. Ne derivano progetti brevi, a macchia di leopardo, e la difficoltà di mettere in rete organizzazioni di diversa natura, che afferiscano al pubblico quanto al privato e al Terzo Settore. Tale collaborazione garantirebbe infatti una maggiore continuità delle attività e agevolerebbe la loro sostenibilità economica anche al di là del finanziamento contingente.

## **Conclusioni**

Il rapido incremento della popolazione anziana sperimentato dall'Italia e da tutti i paesi sviluppati, ormai noto a tutti, esperti e non, lascia presagire una rivoluzione senza precedenti negli equilibri della nostra società. Gli effetti principali di questo fenomeno, sia a livello dei sistemi socio-sanitari che di quelli previdenziali hanno determinato una sorta di allarme generale a tutti i livelli, dalle istituzioni politiche alla popolazione stessa, con la consapevolezza di dover ripensare equilibri, aspettative, abitudini e non ultimo il modo di concepire l'intero processo di invecchiamento.

Che cosa significa in termini pratici invecchiamento attivo? Sappiamo che benessere economico, alimentazione, la medicina e i servizi sanitari hanno di fatto reso possibile un allungamento della vita media, ma né a livello individuale né a livello di sistema sociale possiamo permetterci di escludere dalla società e lasciare inattiva una massa crescente di persone anziane quale quella che si prospetta nel prossimo futuro. La sfida è quella di rendere l'anziano una persona attiva nella società attraverso la scoperta di nuovi valori di vita, dando un senso al tempo, condividendo esperienze con altre persone, imparando cose nuove, prendendosi cura della propria salute.

---

In relazione a questo processo di cambiamento cominciano a diffondersi nuove definizioni per descrivere la nascita di una nuova generazione, quella dei “pre-anziani” o della “seconda età adulta”, intenzionata a gestire il cambiamento, sviluppare creatività e continuare nella crescita personale. L’età adulta in questi termini è pertanto vista come un continuum che arriva possibilmente, pur con le limitazioni dovute all’età, fino alla fine della vita, durante il quale si reinventano nuove identità e si scoprono nuove risorse.

Molti attori sono chiamati a partecipare a questa rivoluzione culturale, poiché si tratta di creare tutta una serie di nuove reti di relazioni sociali e luoghi di incontro che rendano possibile, attraverso il dialogo e la collaborazione, l’abbattimento degli stereotipi e l’inclusione degli anziani, a cominciare dalle istituzioni pubbliche, i servizi sociali, la scuola, le Università, i Comuni quali attivatori di opportunità nella comunità, attraverso la sensibilizzazione delle famiglie, del volontariato, dei giovani.

Costruire nuove progettualità finalizzate a creare e mantenere gli equilibri intergenerazionali attraverso la promozione della coesione sociale e dell’invecchiamento attivo: quello lanciato nel 2012 dall’Unione Europea è stato di fatto un modello strategico finalizzato a far sì che l’invecchiamento della popolazione, che discende esso stesso dal benessere raggiunto dalla società, non si dovesse tradurre in un evento negativo ma piuttosto in un processo di trasformazione sociale connotato da una valenza positiva.

Il concetto di solidarietà tra le generazioni e invecchiamento attivo non corrisponde a qualcosa di predefinito o di scontato, ma viene costruito di volta in volta attraverso tutte quelle iniziative e progetti che hanno accolto e concretizzato, e accoglieranno in futuro, la sfida dell’Anno Europeo dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Di fatti, il modello solidaristico intergenerazionale mira sostanzialmente alla creazione di relazioni tra età diverse, in termini di cooperazione, condivisione e arricchimento reciproco, la cui determinazione pratica è lasciata alla iniziativa dei vari soggetti che sono chiamati in questo modo a realizzare forme di innovazione sociale.

In tutto il territorio marchigiano, numerosi sono stati gli esempi eccellenti di queste esperienze di condivisione: ad esempio, i numerosi laboratori intergenerazionali didattici organizzati nell’ambito delle scuole hanno generato opportunità di scambio di emozioni, esperienze e conoscenze tra giovani e anziani, in questo caso i due mondi che si incontrano non possono che arricchirsi a

---

vicenda e trovare così insieme nuovi modi di relazionarsi. Altre esperienze, come quelle che si sono svolte nei centri sociali per anziani e nei centri di aggregazione hanno di fatto creato dei luoghi di incontro dove sistematicamente, e questo è un dato importante, differenti generazioni possono condividere usi e costumi del passato, la conoscenza degli antichi mestieri, consentendo agli anziani il recupero della propria identità e ai giovani la memoria storica della propria comunità.

Momenti di condivisione possono scaturire da un progetto comune: nel campo estivo nonni e nipoti, immersi in un ambiente naturale, hanno lavorato per promuovere insieme stili di vita sostenibili. Nelle aziende agricole hanno coltivato insieme gli orti e condiviso con le loro famiglie i prodotti ottenuti e le nuove conoscenze acquisite e attraverso queste esperienze hanno trovato un momento per comunicare emozioni e sentimenti positivi.

La solidarietà intergenerazionale può essere inoltre uno strumento da utilizzare per migliorare le prospettive di vita e di lavoro di tutti, e di questo sono portatrici le iniziative attraverso le quali i pensionati, attraverso la trasmissione dei saperi, la loro esperienza e saggezza di vita, assumono un ruolo di supporto per stimolare future capacità imprenditoriali dei giovani, oppure quelle dove i giovani attraverso il contatto con gli anziani e la conoscenza delle loro attitudini e bisogni di cura, acquisiscono competenze che in futuro permetteranno loro di avvicinarsi allo studio e alla pratica dei servizi alla persona.

Come è già stato evidenziato, l'effetto auspicabile di ogni tipo di iniziative finalizzate alla condivisione di esperienze, sia ludiche che educative, sarà per gli anziani di una riduzione dell'isolamento e di un miglioramento della salute e del benessere, per giovani e anziani un'esperienza di mutua comprensione, amicizia e confidenza, per i giovani maggiore autostima e incremento delle competenze, per la società un tessuto relazionale sano, quindi più coesione sociale, più capitale sociale e sviluppo dei valori della comunità.

Per quanto riguarda, infine, il settore del volontariato, esso ha una duplice valenza in termini di invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni, poiché da un lato consente alle persone anziane di continuare a partecipare alla vita sociale e di mettere le proprie risorse a disposizione degli altri, dall'altro a giovani ed anziani di lavorare insieme su un progetto, confrontandosi e sostenendosi a vicenda, e di contribuire in tal modo allo sviluppo della comprensione tra generazioni.

---

## CAPITOLO 2

### Il progetto Marche\_Active@Net

di  
Valeria Bochi  
CSV MARCHE

Il contesto in cui è nato il progetto

Il progetto realizzato dal CSV MARCHE si è inserito come azione positiva nel quadro delle azioni territoriali di supporto agli indirizzi espressi in materia di invecchiamento attivo dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo. Di seguito richiamiamo alcuni dei riferimenti normativi più importanti che hanno ispirato l'intervento:

- La *DECISIONE N. 940/2011/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 14 settembre 2011 sull'Anno dell'Invecchiamento Attivo e della solidarietà tra generazioni* "in Europa l'invecchiamento è indubbiamente una sfida per l'intera società e per tutte le generazioni e rappresenta inoltre un problema di solidarietà intergenerazionale e per la famiglia."

- La strategia «*Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*», del 3 marzo 2010, sottolinea l'importanza per l'Unione di promuovere l'invecchiamento sano e attivo della popolazione, nell'interesse della coesione sociale e di una maggiore produttività.

- L'iniziativa *farò Un'agenda per nuove competenze e posti di lavoro*, prevede che gli Stati membri si impegnino a promuovere le politiche per l'invecchiamento attivo e, parimenti, nella comunicazione relativa all' *Agenda digitale per l'Europa* si evidenzia l'importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per un invecchiamento positivo, con la proposta di potenziare il programma comune sulla domotica per l'assistenza domiciliare (AAL, Ambient Assisted Living).

- Nell'ambito dell' *iniziativa farò Unione dell'Innovazione*, la Commissione ha lanciato un partenariato europeo per l'innovazione in materia di invecchiamento attivo e per consentire ai cittadini di vivere più a lungo in materia autonoma e in buona salute.

- Infine, l'invecchiamento attivo rientra anche negli obiettivi di diversi fondi, programmi e piani d'azione dell'Unione Europea (FSE, FESR, Programma Progress, il programma Salute, programmi specifici sulle TIC, sulle scienze socioeconomiche e umane nell'ambito del 7° programma quadro di RST, l'azione preparatoria Calypso sul turismo sociale, il programma d'azione sulla mobilità urbana, etc).

---

Questo insieme di indirizzi e di strumenti operativi elaborati a livello europeo si sono resi necessari per affrontare il cambio epocale di struttura demografica europea e nazionale che si sta verificando in questi ultimi decenni e per il quale è sempre più necessario promuovere azioni mirate anche su scala locale .

Con questo spirito è nato il progetto MARCHE\_ACTIVE@NET, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e realizzato tra il febbraio 2014 e il luglio 2015, con l'obiettivo di potenziare le reti territoriali attive in questo settore.

Le ragioni di questa scelta strategica sono nei numeri dei flussi demografici regionali: l'Istat prevede, infatti, per la regione Marche una proiezione nel 2020 di popolazione over 65 di 388.793 unità fino ad arrivare a 451.885 nel 2030. Quindi un aumento indicativo di 33.000 unità nei prossimi 10 anni, ed un aumento esponenziale nei prossimi 20 anni fino ad arrivare a 100.000 soggetti in più in tale fascia di età.

La popolazione marchigiana sta progressivamente invecchiando e di conseguenza aumenta il carico sociale e sanitario connesso alla disabilità ed alla non autosufficienza. D'altra parte la Regione Marche ha da sempre indirizzato le proprie politiche rivolte alla terza età essenzialmente nel finanziamento di misure volte al sostegno e alla cura della vecchiaia intesa come forma di ridotta o totale non autosufficienza, e solo nell'ultimo periodo sono stati avviati dei percorsi ed interventi volti alla valorizzazione dell'anziano come risorsa e non solo come problema<sup>1</sup>.

Questo processo di invecchiamento della popolazione che interessa la regione Marche all'interno di un più ampio ribilanciamento delle fasce di età proprio di tutti i paesi ad economia avanzata, sollecita un deciso ripensamento delle dinamiche di Welfare e delle politiche territoriali che devono assolutamente includere il tema dell'invecchiamento attivo e dello scambio intergenerazionale tra le proprie priorità. In questo processo il CSV MARCHE ha ritenuto fondamentale sostenere il ruolo attivo e propositivo del terzo settore, in particolare del mondo del volontariato che interagisce su molti livelli con il mondo degli anziani, sia attivi che non, e proprio per questo deve poter sviluppare e potenziare in una logica di rete territoriale le proprie competenze e capacità.

---

1- Ricordiamo, ad esempio, l'iniziativa "Italia Longeva", l'Agenzia Nazionale dedicata all'invecchiamento e promossa dalla Regione Marche, dal Ministero della Salute e dall'Istituto di Ricerca INRCA. Essa ha come scopo la creazione di un network per dare una nuova concezione del ruolo dell'anziano nella società e sviluppare nuove tecnologie assistite, nuovo benessere relazionale, nuova cultura alimentare e nel movimento fisico, aperto a pm private, associazioni datoriali, onlus, ecc..

---

## *Il valore delle reti di prossimità e di volontariato*

L'asse dell'assistenza si è spostato, negli ultimi anni, sempre più verso il territorio, come testimonianza l'esponentiale crescita di progetti, associazioni e iniziative molto localizzate ed efficaci sul tema dell'invecchiamento attivo, ed allo stesso tempo è sempre più necessario provare a costruire una nuova rappresentazione dell'anziano e di ciò che può essere il suo ruolo nelle comunità.

Infatti è indubbio che l'invecchiamento della popolazione sia motivo di preoccupazione e ricerca di strumenti e politiche territoriali adeguate, ma non è, a nostro giudizio, con la denuncia quotidiana attraverso i media del peso che grava sulla generazione attiva per i costi della previdenza sociale e dell'assistenza sanitaria della popolazione anziana, che si consolidano i rapporti intergenerazionali e una accettazione positiva di un fenomeno irreversibile quale è l'invecchiamento della popolazione.

Ciò che dovremmo diffondere, e il progetto Marche...Active@Net ha avuto proprio questo obiettivo, è la comprensione e il dialogo la generazione di chi ha concluso il proprio ciclo lavorativo e la cosiddetta società attiva. Cosiddetta, sì, perché in realtà sempre più la generazione anziana rimane a tutti gli effetti una generazione attiva, partecipa della società e sicuramente produttiva. Un terzo della vita, oggi, trascorre nella condizione di persona anziana e questa opportunità che anche solo nel secolo scorso non esisteva così compiutamente, può essere colta come occasione per una "nuova stagione di vita", iniziando a concepire il termine "anziano" con la consapevolezza della sua pluralità di significato.

Sempre più anziani sono attivi, non solo nella loro sfera familiare ma anche nelle relazioni sociali e comunitarie, spesso divenendo soggetti indispensabili nello svolgimento di alcune funzioni (basti pensare al ruolo di "welfare parallelo" svolto dai nonni nella cura dei nipoti). Gli anziani oggi, e nelle Marche in particolare, sono persone dalle crescenti risorse personali costruite attraverso l'esperienza, la conoscenza, e la disponibilità di tempo; sono persone ideali per varie forme di impegno nel volontariato, sempre più necessario ad una società in cui la famiglia è atomizzata.

Il progetto Marche...Active@Net ha voluto promuovere questa nuova rappresentazione positiva dell'anziano, riconoscendone il potenziale ruolo sociale in alcuni ambiti specifici quali la cura dei beni comuni, a partire dalla cura delle relazioni e dei legami tra le persone. Si tratta di un ruolo fondamentale soprattutto nelle comunità piccole come quelle che compongono la maggioranza del territorio marchigiano, e soprattutto in periodo di crisi in cui pare che né il mercato né lo Stato siano in condizione di assolverlo con la stessa continuità.

---

In questa prospettiva appare chiaro perché un soggetto come il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche abbia deciso di impegnarsi assiduamente in questo ambito, poiché il volontariato può giocare, soprattutto nelle comunità ristrette, un ruolo fondamentale nell' aggregare ed organizzare le competenze sociali.

Soprattutto in un momento di profonda crisi economica e sociale è importante promuovere azioni positive sui territori a sostegno delle politiche per l'invecchiamento attivo, coinvolgendo tutti gli attori che, a vario titolo, sono preposti alla gestione di questi temi: politiche pubbliche (enti locali) e privato sociale (terzo settore e volontariato). E' stato importante, nel nostro territorio, attivare reti locali di sostegno alle buone pratiche in questo settore, poiché aumentano i fenomeni di esclusione sociale che colpiscono le fasce deboli della popolazione, e la vecchiaia rappresenta una fase delicata dell'esistenza, in cui fragilità fisiche ed emotive si sommano spesso creando pericolosi effetti moltiplicatori.

Il progetto *Marche\_Active@Net* ha cercato di promuovere, attraverso il concetto di "arco della vita", una nuova idea di vecchiaia non come periodo residuo bensì come un'epoca della vita nella sua interezza e ricchezza, e vuole mettere in campo metodologie partecipate ed innovative su scala locale di dialogo e costruzione di risposte con approccio multi-attore nei territori, che potranno essere replicate e diffuse anche in altri contesti locali perché basati su metodologie partecipative e replicabili.

### *Il progetto*

Il progetto ha avuto come obiettivo generale quello di *promuovere una cultura positiva dell'invecchiamento attivo e del valore dello scambio intergenerazionale nella Regione Marche attraverso la nascita di una rete territoriale di apprendimento e innovazione a sostegno delle politiche pubbliche.*

Gli Obiettivi Specifici del progetto sono stati:

- 1) Creare una rete **territoriale multi-stakeholder** attiva nell'ambito delle politiche di invecchiamento attivo e scambio intergenerazionale.
- 2) **Sensibilizzare l'opinione pubblica** in merito all'importanza dell'invecchiamento attivo nelle sue varie dimensioni.
- 3) Promuovere la diffusione di buone pratiche in materia di **promozione dell'invecchiamento attivo** nella Regione Marche nei seguenti ambiti: Occupazione, Vita sociale, Vivere Indipendenti attraverso il sostegno ad azioni pilota su scala territoriale.

---

In correlazione a ciascuno Obiettivo Specifico si sono identificati e realizzati i seguenti risultati attesi

*R.1.1 Una rete costituita con almeno 50 membri attivi.*

Nel corso del progetto sono stati:

- Attivati 5 tavoli provinciali composti da associazioni di volontariato, enti locali, scuole ed altri soggetti del terzo settore, che hanno lavorato nell'elaborazione delle 5 Azioni Pilota finanziate dal progetto.

*R.2.1. Ricaduta su opinione pubblica regionale informata attraverso i media ed incontri specifici a livello territoriale*

Nel corso del progetto sono stati:

- Realizzati 13 Incontri informativi e di rete territoriali in collaborazione con i maggiori stakeholders locali e nazionali su temi di interesse locale.

- 1 Conferenza regionale di disseminazione risultati (26 marzo 2015)

- 1 Campagna informativa regionale "INVECCHIARE BENE CONVIENE" articolata su diversi mezzi di comunicazione: (pagina web, attività di ufficio stampa, affissioni, spot radio, spot video, disseminazione e distribuzione di gadgets di progetto) avviata nel mese di ottobre 2014 e con una copertura complessiva di più di 600.000 persone.

- una collaborazione scientifica con l'INRCA (<http://www.inrca.it/inrca/home.asp>) per la realizzazione di 5 incontri informativi/formativi con le associazioni e gli enti delle cinque province coinvolte.

*R.3.1 Approcci e metodologie innovative sperimentate e condivise*

Rispetto a questo risultato atteso è stato elaborato un bando di CONCORSO DI IDEE per la realizzazione di Azioni Pilota su tutto il territorio regionale, che si è concluso nel mese di dicembre 2014 per l'avvio dei cinque progetti selezionati e finanziati da gennaio 2015.

La fase di esecuzione dei cinque progetti territoriali hanno visto il coinvolgimento di reti multi attore (OdV, enti pubblici, Asl, scuole) su tutte le province marchigiane, ricevendo il sostegno economico del progetto e anche dello sponsor COOP ADRIATICA.

Le cinque Azioni Pilota finanziate e pienamente realizzate sono state:

|   | Tavolo Provinciale | Titolo Progetto   | area tematica di intervento   | ODV Capofila                | Partners Odv  | Partners non Odv   | altri enti che collaborano  |
|---|--------------------|---|---|-----------------------------|---|--|---|
| 1 | ANCONA             | <i>"Ricordi 2.0 . Dalla memoria alle nuove tecnologie"</i>                      | Scambio buone prassi -- Solidarietà tra generazioni   | Laboratorio Culturale Onlus | Avullss An, Avullss Falconara, Auser jesi                                 | SPI CGIL Jesi, INRCA Ancona  | IC Scocera e IC Grazie Tavernelle, Residenza Anziani Benincasa, Coop Adriatica, AnconaAmbiente  |
| 2 | MACERATA           | <i>"Rete libera tutti"</i>  | Valorizzazione reti territoriali - Solidarietà tra generazioni                                      | Anteas Macerata             | Centro vita nuova, Avullss Urbisaglia Colmuran o, Agrisocial Club, Ubuntu | Ass. Agorà, ss. Dialogo Piu, Ass. Naz. Alpini Sarnano, Prot Civile Sarnano, CSI Polisportiva Sarnano | Asur Area vasta 3, Comune Sarnano, Comune Urbisaglia, parrocchia S. Croce MC, Parrocchia Urbisaglia, Scuola primaria E. De Amicis Colmurano |
| 3 | FERMO              | <i>"Collegli di centro - amici per la vita"</i>                                 | Sensibilizzazione e/educazione - Inclusione sociale anziani con patologie neurologiche degenerative | AFMA                        | Centri sociali del fermano, Auser FM                                      | /  | /   |
| 4 | ASCOLI PICENO      | <i>"L'orto-giardino di Nonna Silvia (uno spazio per l'animazione sociale)."</i> | Scambio buone prassi - solidarietà tra generazioni  | Amici nella natura          | AER Picena  | Centro sociale anziani E. Pascali, D.A.D.A., ADS Circolo torri gentilizie                            | FNP RLS Ascoli Piceno   |
| 5 | PESARO             | <i>"Nonni e bimbi al lavoro insieme"</i>  | Sensibilizzazione e/educazione - Solidarietà tra generazioni  | AUSER provincial e PU       | Auser Fano, Afma PU   | Labirinto, Cooss Marche,   | Comune Fano, Centro Sociale Salice Gualdoni, Asilo Gulliver   |

Breve sintesi di ciascuna Azione Pilota

### PROGETTO PILOTA ANCONA

#### “Ricordi 2.0 - Dalla memoria alle nuove tecnologie”

Le attività si sono svolte presso la Residenza per Anziani del Comune di Ancona “G. Benincasa” e le Scuole “Domenico Savio” dell’Istituto Comprensivo “Grazie-Tavernelle” e “Conero” dell’Istituto Comprensivo “Augusto Scocchera”.

#### PROTAGONISTI DEL PROGETTO:

n. 10 anziani ospiti e frequentanti il Centro Diurno della Residenza protetta “G. Benincasa” (con il Responsabile della struttura Maurizio Conte, l’Assistente Sociale Francesca Foglia e l’Animatrice Francesca Fiaschini);

n. 23 alunni della classe 4<sup>A</sup> della scuola elementare “Domenico Savio” (con le Insegnanti Marinella Giampieri e Ilaria Nardella);

n. 25 alunni della classe 2<sup>B</sup> della scuola media inferiore “Conero” (con le Insegnanti Giovanna Renzi, Lara Moroni, Antonio De Veglia);

n. 13 volontari impegnati nelle testimonianze in classe o intervistati in videochiamata o presenti per affiancare i partecipanti;

n. 2 volontari di Servizio Civile presso il Laboratorio culturale;

A questi si aggiungono, in numero imprecisato, i volontari dell’associazione capofila e delle associazioni partner che hanno diffuso il progetto all’interno delle loro organizzazioni ed hanno supportato la coordinatrice nell’organizzazione delle attività.

Nel mese di marzo 2015 prima che gli anziani e i ragazzi delle scuole si conoscessero di persona, sono state svolte conversazioni preparatorie al contatto intergenerazionale, della durata di quattro ore, divise in due incontri, rivolte agli anziani del Centro Diurno e della Residenza protetta “G. Benincasa”, agli alunni di entrambe le classi coinvolte nel progetto. Gli incontri sono stati condotti da Valentina Tombolesi dell’ INRCA.

Nel mese di aprile 2015 si sono svolti gli incontri di scambio tra gli anziani e gli alunni. Questi incontri sono stati il vero cuore del progetto, momenti densi di emozioni e di entusiasmo da parte dei partecipanti. In queste occasioni sono stati presenti gli insegnanti delle classi,

l'animatrice e gli operatori della struttura, i Volontari del Servizio Civile di Laboratorio Culturale, ed una volontaria che ha accompagnato gli anziani in classe.

Per prima cosa i ragazzi e i bambini si sono recati presso la residenza protetta, muniti di domande da fare agli anziani (soprannominati "nonni adottivi"), sulla loro storia e sulle loro memorie. Le domande sono state preparate in classe dagli alunni stessi, lasciando spazio alle loro curiosità e ai loro interessi.

Gli incontri sono entrambi iniziati con una merenda offerta dai bambini e ragazzi, per poi passare all'insegnamento dell'utilizzo delle nuove tecnologie (computer portatili, lavagna interattiva multimediale, tablet). In piccoli gruppi i bambini e ragazzi hanno mostrato agli anziani come utilizzare word, come cercare informazioni su internet, hanno fatto ascoltare canzoni da Youtube. Infine, grazie all'animatrice della Residenza "Benincasa" che aveva precedentemente raccolto i contatti Skype di alcuni parenti degli anziani, sono state effettuate alcune videochiamate: era evidente lo stupore degli anziani di fronte a quel grande schermo (la LIM) dove era proiettato il volto dell'interlocutore.

Nel mese di maggio 2015 si è svolta l'ultima tappa del progetto che ha visto il coinvolgimento dei volontari delle associazioni partner. Tali associazioni sono caratterizzate per la maggior parte dalla presenza di volontari in pensione, ciò ha permesso di mostrare ai bambini e ragazzi un esempio concreto di invecchiamento e di cittadinanza attivi.

I volontari hanno espresso con entusiasmo le loro motivazioni a svolgere attività di volontariato, spiegando ai bambini e ragazzi come esso diventi una scelta di vita, piuttosto che un'attività da svolgere qualche ora alla settimana. Tante sono state le domande fatte ai volontari.

Il progetto è stato presentato a Fermo durante la manifestazione Tipicità sui temi dell'alimentazione. e ad un incontro organizzato nel padiglione delle Marche all' EXPO di Milano, sui temi della longevità attiva e delle nuove tecnologie a favore dell'autonomia degli anziani.

Le insegnanti confidano nella possibilità che esperienze analoghe possano essere ripetute in futuro, e che in qualche modo i rapporti costruiti con questo progetto si possano mantenere (ad esempio attraverso l'utilizzo di Skype). Si tratta infatti di un progetto in cui gran parte delle azioni di scambio possono essere sviluppate con il contributo dei volontari attivi nelle associazioni e possono essere estese anche ad altre organizzazioni che si occupano di longevità attiva e di scambio intergenerazionale.

## PROGETTO PILOTA ASCOLI PICENO

### “L’orto giardino di nonna Silvia”

Il progetto ha previsto n.4 azioni specifiche :

- *Azione n.1 I nonni raccontano*
- *Azione n.2 Il nonno insegna*
- *Azione n.3 La nonna cucina*
- *Azione n.4 L’esperto consiglia*

Nell’ambito dell’azione n.1 sono stati realizzati 8 incontri, nei quali i nonni si sono raccontati, hanno fatto riscoprire vecchie tradizioni, hanno cantato vecchie canzoni, hanno ricordato storie antiche; storie ed episodi che la cantante ed il musicista hanno rielaborato, messo in musica e presentato nelle feste sociali organizzate durante il periodo progettuale e nella festa finale. A fine progetto è stato realizzato un CD con la raccolta dei materiali predisposti dalla cantastorie. Nello specifico si è trattato di 5 feste a tema (Carnevale, Festa delle donne, del papà, sul prato, festa finale...) e 3 incontri in centri sociali, nei quali i nonni si sono “raccontati”. La cantastorie ed i volontari dell’associazione hanno organizzato tre incontri in centri ricreativi e sociali , compreso il Centro sociale” E. Pascali” partner del progetto, raccogliendo aneddoti e storie di vissuti ormai lontani, che hanno dato spunto alla realizzazione di rudimentali stornelli, centrando l’obiettivo principale programmato, ossia quello di creare nuove conoscenze, nuovi amici, con i quali continuare, anche a fine progetto, relazioni di collaborazione e realizzazione di nuove idee per permettere a chi vuole partecipare di consolidare e/o stringere amicizie.

Nell’ambito dell’Azione n.2, con l’aiuto di animatori esperti, i nonni, tramandando antiche conoscenze e valori, hanno insegnato i vecchi mestieri: come realizzare l’orto, il formaggio, il sapone, come restaurare un mobile. Nei cinque mesi di attività previsti dal progetto, per l’azione n.2 sono stati realizzati complessivamente n.15 incontri, n.3 sono stati dedicati al restauro, n.2 alla realizzazione del sapone, n.1 alla realizzazione del formaggio, n.9 alla coltivazione dell’orto.

Nell’ambito dell’Azione n.3, con l’aiuto di un esperto/animatore le nonne hanno fatto riscoprire vecchi saperi e vecchi sapori della cucina contadina. Hanno consigliato come guadagnare salute, come riscoprire un’alimentazione sana e genuina. Le attività proposte sono state coordinate e realizzate da n.1 esperto/animatore cuoco che ha aiutato a ricercare, riscoprire, realizzare e far gustare antichi piatti. E’ stata realizzata una raccolta di “piatti”, che alla fine del progetto sarà distribuita ai partecipanti che la desiderano.

Nell'ambito dell'Azione n.4, con l'aiuto di un esperto/animatore di attività motoria i partecipanti hanno scoperto come prendersi cura del proprio corpo e come perseguire il benessere fisico attraverso il movimento. Sono stati svolti n.6 incontri dedicati alla ginnastica dolce e all'educazione fisica, sia al chiuso che all'aperto a contatto con la natura, coinvolgendo in maggior numero di persone anziane che riscontravano problemi fisici o motori. Inoltre sono state organizzate n.4 camminate in compagnia, in percorsi cittadini già definiti, come il percorso Fortezza, il percorso centro storico, il percorso via Loreto, la pedonale Monticelli e n.1 percorso-escursione in montagna in occasione della gita al santuario dell'Ambro. Infine sono stati proposti giochi sul prato ed attività motoria, a tutti i partecipanti di età diversa in occasione delle feste sociali di primavera del 26 aprile e quella di chiusura del progetto del 4 giugno.

### PROGETTO PILOTA FERMO "Collegli di centro, amici per la vita"

Il progetto è iniziato nel mese di gennaio 2015 con incontri preparatori tra i partners per l'individuazione dei centri sociali presso i quali sviluppare le attività previste. Nelle prime settimane di febbraio 2015 il referente dell'ANCESCAO ha contattato i presidenti dei centri sociali e nell'incontro operativo di fine mese ha relazionato che sono state riscontrate difficoltà relative al coinvolgimento degli abituali frequentatori degli stessi centri sociali poiché la frequenza suddetta è vissuta prevalentemente con carattere ludico/ricreativo.

È stato quindi coinvolto anche il Centro Diurno di Montegranaro, dove la consolidata attività di arteterapia è stata valutata come un ottimo veicolo di comunicazione e condivisione quindi sono stati svolti incontri di cabina di regia per riorganizzare le attività previste nel progetto.

Nelle prime settimane di marzo 2015 sono stati comunque incontrati i presidenti dei centri sociali individuati e precisamente: Lido S.Tommaso, Villa Vitali (Fermo), Quartiere sud (P.S.Giorgio), Quartiere Faleriense, Villa Barucchetto (Porto Sant'Elpidio), Il Mandorlo (Amandola) che hanno dimostrato forte interesse nei confronti della formazione, anche perché nei Centri Sociali sono già effettivamente presenti problemi di alcuni soci: infatti alcuni presidenti hanno privilegiato gli incontri con il dott. Castelli, mentre altri hanno invitato alcuni soci a partecipare alle attività presso il diurno di Montegranaro, attività condotte da un'arteterapeuta e da volontarie per quanto riguarda le attività di giardinaggio ed orto, e la formazione ai volontari ed il sostegno ai care giver.

Nelle prime settimane di aprile 2015 sono iniziate sia la frequenza di alcuni volontari presso il Centro Diurno di Montegranaro, sia gli incontri nei Centri Sociali che, a causa della programmazione degli stessi, sono slittati alle prime settimane di giugno.

Sia le attività presso il Centro Diurno, che gli incontri formativo/informativi sono stati positivamente frequentati con grande interesse e partecipazione: in particolare, l'arteterapia ha coinvolto i volontari che hanno scoperto un nuovo linguaggio e forma espressiva che travalica i tradizionali modelli di relazione interpersonale e che, nei pazienti affetti da malattia di Alzheimer e demenze senili, ha una valenza fondamentale per mantenere una relazione interpersonale efficace.

Le attività di giardinaggio sono state penalizzate da una stagione veramente ingrata che ha limitato fortemente le attività in esterno: in questo senso, infatti, sono state privilegiate attività di manipolazione del terriccio in vaso, la preparazione delle aiuole di semina, la partecipazione dei pazienti all'allestimento i composizioni floreali.

Tale attività, però, ha visto il solo mese di giugno come tempo davvero efficace per la realizzazione pratica del piantinaio, della semina e dell'allestimento di vasi fioriti tanto che la fase della raccolta delle aromatiche, dei piccoli ortaggi e della germogliazione dei semi è avvenuta prevalentemente in una fase successiva all'chiusura del progetto: questo ha però comportato un valore aggiunto e non un limite poiché i volontari hanno continuato (anche se con meno frequenza) la presenza presso il centro diurno.

Negli incontri formativo/informativi, frequentati mediamente da 35 persone ciascuno, i temi maggiormente trattati sono naturalmente quella della diagnosi precoce e della familiarità; subito dopo viene il grande interesse per il comportamento da tenere con gli ammalati soprattutto allo stato lieve.

Grande valore ha, sempre, la condivisione del problema del care-giver che spesso si ritrova in solitudine e per il quale anche il solo poter essere compreso nello "sfogo" momentaneo, diventa un sollievo d'importantissima condivisione: nel centro Sociale, infatti, la frequenza giornaliera, si sviluppa soprattutto nella relazione libera e amicale che, senza alcuna pretesa di presa in carico, diventa momento essenziale della vita quotidiana: questi gli argomenti prevalentemente trattati dallo psicologo esperto di Auto Mutuo Aiuto nella malattia di Alzheimer e demenza senile.

Per quanto attiene ai risultati attesi, fermo restando quanto detto sopra circa la modalità di

partecipazione agli incontri effettuati nei centri sociali, merita una nota specifica l'attività di arteterapia che incide direttamente sul comportamento dei pazienti, così come osservato durante le attività perché la libera attività grafica permette l'espressione del proprio mondo interiore ed emozionale, espressione gravemente compromessa dalla degenerazione cognitiva e dalla limitata afasia e povertà del vocabolario, il lavoro manuale potenzia l'adesione al dato di realtà, mantenendo il paziente nel qui ed ora, ed inoltre il lavoro in gruppo favorisce la relazione con l'altro da sé, altro da sé sempre più sconosciuto per i pazienti affetti da demenza.

Le attività di giardinaggio ed orto hanno una importantissima funzione di ancorare l'osservazione del paziente alla sequenza logica delle attività: non solo, quindi, "sporcarsi le mani con la terra" soddisfa la fondamentale istanza contenuta nel bisogno primario della manipolazione, ma nel fare questo offre una sequenza logica da rispettare per ottenere il risultato, sequenza logica che nella malattia di Alzheimer è fortemente compromessa.

Il progetto, che si avvale della presenza stabile e continuativa dei volontari, ha permesso l'acquisto di beni strumentali e risorse che verranno quindi utilizzate agli stessi scopi e per un periodo più lungo (e quindi più significativo) soprattutto nel Centro Diurno.

Le attività avviate ed ottimizzate grazie alle risorse di progetto, potranno quindi essere implementate nelle attività ordinarie sia dei volontari che si riconoscono nell'AFMA, sia nei volontari sensibilizzati e coinvolti durante gli incontri formativi (in numero complessivo di 12 nei centri sociali coinvolti) sia nell'attività quotidiana del Centro Diurno Alzheimer di Montegranaro.

### PROGETTO PILOTA MACERATA "Rete libera tutti"

Il progetto si è articolato su diverse azioni strategiche:

#### *Azione RECIPROCIÀ*

Quest'azione prende le mosse su spunto dell'Associazione Ubuntu, in rete con altre associazioni (RETEVIVA SANTA CROCE) con l'intento di ampliare l'attività a tutto il territorio della Città di Macerata. Per la durata del periodo progettuale, tale azione è stata realizzata presso i locali della Parrocchia "Santa Croce" di Macerata e grazie anche al supporto delle associazioni Agorà

(supporto tecnico) e Dialogo Più (segreteria). L'obiettivo di questa azione è stato quello di sostenere la reciprocità tra le generazioni a livello di attività pratiche, applicando una sussidiarietà orizzontale. Le attività sono state le seguenti.

Rilevate le disponibilità e le necessità dei residenti con un gioco fatto nelle associazioni e nei gruppi del territorio, attraverso colloqui si sono attivati degli "scambi di reciprocità" (compagnia, accompagnamento in auto, sgombero garage, parrucchiera e lettrice a domicilio, aiuto nella deambulazione, ecc.); grazie alla disponibilità dei locali, si sono poi aggregate più persone, di diverse età, intorno a specifici interessi, così si sono costituiti dei veri e propri "gruppi di interesse" (computer, ago&filò, ginnastica dolce, dialogo culturale, apertura di una biblioteca, laboratorio di pittura, ecc.).

Infine, si sono approfondite delle tematiche secondo gli interessi dei partecipanti.

#### *Azione LABORATORI*

I laboratori "Le mani dei nonni" previsti ad Urbisaglia e Colmurano sono stati "capitanati" dalla locale associazione AVULSS. Le attività hanno coinvolto i volontari Avulss di dei comuni di Urbisaglia e Colmurano, la Biblioteca di Urbisaglia e la Seconda Classe della Scuola Primaria di Colmurano. Le attività erano diversificate, per località e utenza:

1) i laboratori, ai quali hanno partecipato quasi esclusivamente dei bambini di età compresa tra i 5 e i 7 anni. Questi si sono svolti tra marzo e maggio, con una cadenza settimanale; nei locali della parrocchia di Urbisaglia, dove c'è una cucina e una sala polivalente delle signore anziane hanno insegnato ai bambini a fare vari tipi di pasta all'uovo e di pizza.

2) il progetto si è ben integrato a completamento di quello scolastico: l'alimentazione di una volta, la scuola di una volta, la casa di una volta. Le docenti della classe seconda della primaria di Colmurano hanno coinvolto un anziano come testimone: questo signore ha tramandato le sue memorie ai bambini. I risultati - foto, brevi descrizioni scritte - sono stati riuniti in un paio di cartelloni che sono stati affissi nella sala polivalente della parrocchia di Urbisaglia in occasione della cena del 10 giugno.

3) il progetto come attività culturale: la Biblioteca di Urbisaglia sta procedendo alla catalogazione di una nutrita mole di materiale fotografico (10.000 unità) che testimonia di un periodo

storico che va dal dopoguerra ai tempi odierni. La locale biblioteca si è aggiunta al progetto, arricchendolo con il suo “Archeologia fotografica” puntando a coinvolgere gli anziani locali non solo a visionare le foto, ma anche a “significarle”, cioè a descrivere agli altri quello che la foto rappresenta e che non è comprensibile - o addirittura fisicamente esistente - per chi è nato negli ultimi 40 anni.

Gli utenti dell'azione coinvolti sono 16 bambini, 5 Volontari avulss e una ventina di genitori per la cena e la copresenza ai laboratori, un numero imprecisato, purtroppo, di “testimoni” per quello che riguarda il progetto “archeologia fotografica” e preso visione delle foto catalogate.

Anche a Pieve Torina, grazie al Centro Vita Nuova di Muccia è stato realizzato un laboratorio (Corso di Cucina), in questo caso volto in particolare a favorire gli scambi interculturali con le varie comunità di stranieri presenti nel territorio coinvolgendo in particolare le collaboratrici familiari straniere che accudiscono anziani soli. Il corso è stato tenuto da otto volontari ultra sessantacinquenni e hanno partecipato numero 10 utenti del Comune di Pieve Torina e limitrofi. Il corso teorico e pratico è partito da nozioni base per la preparazione di pasti (Antipasti, primi, secondi, contorni, dolci e dessert). Gli incontri si sono svolti nei locali allestiti a cucina della Parrocchia di Pieve Torina; alcuni volontari hanno provveduto al trasporto di partecipanti, prive del proprio mezzo, con il furgone del Centro Vita Nuova.

Il corso, ha avuto successo: molto apprezzato sia dalle partecipanti che dalle docenti ultra sessantacinquenni che hanno trasmesso con amore la loro esperienza di vita instaurando fra loro colloquio ed interesse. Iniziativa sicuramente da riproporre.

#### *Azione RECUPERO SPAZI URBANI*

A Sarnano, grazie al locale partner Avulss si è concretizzato l'obiettivo del progetto attraverso la sistemazione di uno spazio verde, per l'esattezza una pineta messa a dimora negli anni sessanta in occasione della “festa dell'albero” celebrata dalla scuola con le classi elementari e medie, come ricordato da diversi volontari intervenuti. E' stato progettato di realizzare un percorso pedonale attrezzato con panchine e corrimano per rendere più gradevoli le brevi passeggiate degli ospiti dell'adiacente Casa di Riposo.

Lunedì 11 maggio 2015 è avvenuta la presentazione ai presidenti delle Associazioni coinvolte (Assoc. Alpini, Gruppo Protezione Civile, Croce Rossa) del progetto che si intendeva eseguire. Con una settimana di previsione meteo favorevole, si è deciso di iniziare l'indomani pomeriggio con

le operazioni di pulizia, asporto materiali, sfalcio dell'erba, manutenzione panchine, delimitazione percorso e realizzazione aiuole. Il già nutrito gruppo di volontari (circa 10) è stato integrato da 2 studentesse stagiste del progetto "Volontaria...mente" del CSV Marche che con scopa e paletta hanno ripulito la strada dopo l'intervento del decespugliatore. Il giorno successivo, sempre con un bel gruppo di partecipanti si è iniziato il lavoro di realizzazione del percorso con il riempimento dello scavo con il telo e la rena e l'avvio della posa in opera dei pianelloni in cemento.

È stato ultimato con soddisfazione il lavoro grazie alla presenza, tra i volontari (Alpini e Croce Rossa), di ex artigiani del mestiere che hanno eseguito e diretto l'opera con competenza ed abilità. Successivamente è stato assemblato e posizionato un tavolo con panche lungo il vialetto e, per evitarne la pendenza, si è resa necessaria la pavimentazione. Grazie ad un'azienda locale che ci ha fornito il materiale ferroso e alla perizia di un altro volontario esperto, sono stati realizzati dei corrimano e posizionati (sempre con l'intervento di un gruppo di 8-10 partecipanti) lungo il percorso, sia per agevolare il cammino, che per protezione.

L'Amministrazione Comunale di Sarnano che, con Delibera di Giunta, aveva concesso il patrocinio all'iniziativa, ha accolto la richiesta di procurarci alcune panchine, che sono state restaurate dai volontari. Il Comune ha anche fornito i fiori per le aiuole, piantati con la collaborazione delle stagiste.

L'arredo è stato completato con la collocazione di una casetta per gli uccelli e di una piccola edicola con la Madonnina di Lourdes;

Il CSV ha offerto l'opportunità, l'AVULSS-Sarnano in rete con le altre associazioni l'ha raccolta, non senza qualche timore in merito all'entità della spesa da affrontare, ma il successo dell'iniziativa lo si deve esclusivamente ai tanti volontari (circa 25) che con prontezza, determinazione ed affidabilità si sono ritrovati, con entusiasmo ed efficienza, a lavorare in gruppo, con la capacità anche di superare eventuali divergenze e compensare una "direzione dei lavori" approssimativa.

Il loro impegno è stato ancor più encomiabile se si considera che, trattandosi di "pensionati", non certo quindi nel pieno delle loro energie, hanno affrontato fatica e sforzi con grande generosità. La soddisfazione di vedere l'opera completarsi in un buon risultato, unita alle note di apprezzamento di ospiti e personale della Casa di Riposo, di visitatori, di concittadini e di altri volontari, ha trasformato questa dozzina di pomeriggi di lavoro in un'esperienza importante sia come attività di singoli volontari che come collaborazione di associazioni; non sempre è facile lavorare in gruppo, ma di sicuro non sarebbe stato possibile individualmente conseguire lo stesso risultato.

### *Festa popolare - Restituzione dei risultati*

Il Laboratorio-festa, capitanato da Agrisocialclub, si è svolto nel pomeriggio di sabato 23 maggio 2015, a rappresentare il momento conviviale e di scambio dei risultati e buone prassi acquisite a conclusione delle attività svolte nei mesi precedenti da tutte le associazioni coinvolte. L'attività si è svolta nel Comune di Tolentino, presso i locali dell'agriturismo "San Michele". Un sito rurale poco distante dal centro urbano e da un'area naturalistica lacustre. Nelle fasi propedeutiche, funzionali ad una buona organizzazione del Laboratorio, ci sono stati contatti, incontri, scambi di informazioni e di suggerimenti con gli animatori/conduttori dei tre gruppi di arti dove scoprire ed esercitare i propri talenti. L'associazione folklorica "Li Pistacoppi", intervenuti con i costumi tradizionali, hanno coinvolto i partecipanti al gruppo "danza" nell'apprendimento di antichi balli popolari. Un professore in pensione con lunga esperienza e grande passione per la storia locale e la musica popolare ha insegnato al gruppo "canto" le melodie e gli stornelli che rallegravano le feste della cultura rurale. Un giovane attore ha guidato con abilità il gruppo recitazione nella lettura e interpretazione di un testo dialettale sulle vicende, ambientate nel maceratese, di una coppia di promessi sposi e dei loro rispettivi familiari. Le prove di ciascun gruppo sono durate circa due ore. Ai piccoli laboratori è seguita una merenda conviviale con i prodotti dell'enogastronomia locale. A ciò è seguito la presentazione delle singole azioni realizzate nei territori e lo scambio esperienziale, importante momento di crescita reciproca e condivisione. In totale hanno partecipato 52 persone di cui: n. 5 bambini di età compresa tra i cinque e gli undici anni; 8 giovani dai venti a trentacinque anni; 13 adulti dai quaranta ai sessanta anni; 26 ultrasessantacinquenni. Gli studenti di diverse età e grado di istruzione (dalla materna all'università) erano n. 9; i dipendenti di Enti ed Aziende pubbliche erano n. 8 (di cui sei già in pensione); i rappresentanti sindacali n. 2; gli insegnanti in pensione n. 3; gli operatori sanitari e del sociale n. 5; gli imprenditori agricoli n. 6; gli artigiani n. 3; i commercianti n. 6; i liberi professionisti n. 2; le casalinghe n. 8.

Un progetto di solidarietà è stato inglobato in questa piccola festa, con l'intento di dare un concreto aiuto alla casa-famiglia della Comunità "Papa Giovanni XXIII" di Tolentino, che ospita persone di diversa età (anche anziani) provenienti da situazioni disagiate di vita. La loro partecipazione al Laboratorio, ha reso più ricco di significati il nostro programma iniziale ed ha restituito ulteriori emozioni.

L'impegno di AGRISOCIALCLUB sarà quello di avviare contatti con le Istituzioni ed altre Associazioni che si prendono cura della salute e longevità degli over 65 e che operano nel territorio

comunale di Tolentino ed in quelli immediatamente limitrofi al fine di organizzare una rete di collaborazioni e possibili azioni comuni.

### PROGETTO PILOTA PESARO “Nonni e bimbi al lavoro insieme”

L'azione pilota nella provincia di Pesaro ha visto una fase di pianificazione e preparazione nel secondo semestre del 2014, mentre le attività hanno avuto avvio in data 28 febbraio 2015 con la stipula della convenzione tra Csv Marche e Adv capofila. Le attività si sono svolte nei mesi a seguire fino al mese di maggio, concludendosi in giugno con la rendicontazione delle azioni svolte e delle risorse impiegate. Le attività si sono svolte nei Comuni di Pesaro e Fano:

#### *Costruiamo insieme*

Intervento su una stanza della scuola dell'infanzia Poi..Poi per realizzare una biblioteca e spazio ludico attrezzato. L'intervento è stato realizzato con il coinvolgimento di anziani del centro sociale Salice Gualdoni e volontari Auser. La stessa stanza è stata poi sede dei laboratori e delle attività che hanno visto la partecipazione di nonni e anziani del quartiere.

#### *Nonno raccontami e giochiamo vintage*

I nonni hanno fatto rivivere la magia del passato raccontando ai bambini storie, avventure, giochi e ricordi di quando erano bambini. I racconti sono stati poi illustrati disegnando personaggi, scenari paesaggi e oggetti descritti dai nonni con la tecnica del carboncino nero sfumato a mano sui fogli appesi alle pareti. I giochi descritti dai nonni sono stati poi fatti “rivivere” attraverso la realizzazione di alcuni esemplari con l'utilizzo di materiali poveri: legno, carta, e altri materiali di recupero.

#### *Impariamo il verde*

Sono stati realizzati incontri formativi con due diverse figure: un agronomo ed un pedagogo. Le giornate formative, rivolte agli anziani del quartiere San Lazzaro di Fano (il più popoloso per numero e fascia d'età di anziani) si sono alternate ad altre presso l'Istituto Maestre Pie Venerini e due strutture residenziali per anziani in autosufficienza piena o parziale (Casa Albergo Don Tonucci - Fano e Centro Diurno Margherita - Fano). Svolti incontri formativi anche con i volontari delle associazioni coinvolte. Tali incontri erano propedeutici alle attività di piantumazione e orticoltura.

### *Insieme all'aria aperta*

Cura del verde alla scuola dell'infanzia Poi..Poi di Pesaro con nonni e nipoti e gita a Fano dei bambini di 5 anni ospiti della struttura Casa Albergo Don Tonucci. In occasione della Festa di Primavera si è provveduto alla piantumazione di 12 alberi autoctoni (tiglio, acero e frassino) e 120 piante officinali (menta, timo, origano, dragoncello, timo, ecc.) presso la struttura Centro Diurno Margherita. In occasione della Festa della Mamma si è provveduto alla piantumazione di 6 alberi da frutto (melo, pero, susino, albicocco, ciliegio) e 120 piante officinali (menta, timo, origano, dragoncello, timo, ecc.) presso la struttura Casa Casa Albergo Don Tonucci.

Complessivamente sono stati coinvolti: Volontari associazioni partner: 50; Anziani autosufficienti: 20; Anziani non autosufficienti residenti in strutture protette: 70; Minori coinvolti (scuola infanzia pesaro e scuole elementari fano): ca 100; Le attività svolte alla scuola di infanzia sono state presentate anche ai genitori dei bambini coinvolti-

### *Prospettive future dopo il progetto Marche\_Active@Net*

A conclusione di questo progetto il CSV MARCHE non può che ribadire il proprio impegno nel settore dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni, sottolineando con orgoglio il valore dell'approccio partecipativo e di rete che ha reso possibile attivare così tante azioni locali con un finanziamento relativamente ridotto, a dimostrazione del fatto che il territorio marchigiano ricco di tessuto sociale già connesso e attivo, può e deve essere una risorsa fondamentale per rafforzare gli interventi rivolti alla popolazione anziana, sia quella attiva sia quella bisognosa di cure e servizi.

Il CSV Marche continuerà a lavorare in questa direzione, cercando collaborazione e sostegno del settore pubblico e privato, e attivando ogni forma di sensibilizzazione e pressione necessaria sui decisori politici locali e nazionali, affinché sostengano i percorsi già esistenti e li potenzino a complemento delle politiche pubbliche in materia.

---

## CAPITOLO 3

### Il valore della formazione e della conoscenza per le reti territoriali

Nell'ambito della collaborazione scientifica tra INRCA e Centro Servizi Volontariato Marche inerente al Progetto **"MARCHE\_ACTIVE@NET"** è stata concordata una serie di incontri formativi/informativi su tematiche e progettualità che potessero veicolare alle Organizzazioni di Volontariato esperienze e buone pratiche.

A tal fine è stata effettuata una consultazione delle organizzazioni di volontariato partecipanti ai tavoli provinciali circa le loro preferenze su una serie di proposte, quali ad esempio invecchiamento attivo, tecnologie e mantenimento dell'autonomia, diritti degli anziani e solidarietà, fornita dai ricercatori INRCA per definire i contenuti degli eventi formativi.

Complessivamente sono stati selezionati 5 temi differentemente distribuiti presso i tavoli e presentati nell'arco temporale dei mesi di maggio e giugno 2015.

Di seguito si presenta una sintesi delle cinque "lezioni" il cui fine è quello di mettere a disposizione delle organizzazioni di volontariato materiale, spunti di riflessione e riferimenti bibliografici che possano essere di stimolo alla progettazione di nuove attività.

#### LE 5 LEZIONI:

1. La casa che cura: strategie per l'invecchiamento attivo tra le mura domestiche

*A cura di Franco Bonfranceschi*

2. Il ruolo dei carer familiari e del terzo settore nelle strategie di integrazione socio-sanitaria (ISS). Alcuni spunti di riflessione dai progetti AIDA e Ri-Generiamoci

*A cura di Sara Santini*

3. Solidarietà intergenerazionale

*A cura di Valentina Tombolesi*

---

4. Tecnologie Assistite per un invecchiamento attivo. Le opportunità del mercato

*A cura di Paolo Olivetti*

5. Innovazione sociale per l'invecchiamento sano e attivo: risultati di una ricerca europea promossa dalla Fondazione belga "Re Baldovino"

*A cura di Marco Socci*

### 1. La Casa che Cura: strategie per l'invecchiamento attivo nelle mura domestiche

*A cura di Franco Bonfranceschi*

La casa, oltre ad essere una struttura fisica, è un elemento fondamentale della vita di ogni persona. Alla casa sono legate emozioni, ricordi, indipendenza, socializzazione e salute. Per questo motivo invecchiare in casa propria sarebbe la soluzione più indicata per la maggior parte delle persone, sempre che siano garantite le condizioni di vita sana e sicura, di assistenza e di supporto sociale.

Rilevante è oggi il rischio di isolamento sociale che corre l'anziano solo che necessita di supporto nel proprio domicilio. I servizi sociosanitari territoriali sono spesso carenti quando i bisogni si sommano alla fragilità geriatrica.

L'organizzazione della rete familiare e di quella parentale diventa quindi un elemento essenziale per la qualità della vita nelle mura domestiche così come suggerito nel concetto di Invecchiamento Attivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Affinchè questo sia possibile è necessario che tutte le persone che assistono o che sono prossime all'anziano in casa siano tra loro in stretta comunicazione per favorire e condividere i vari processi di supporto e cura, ma in una costante relazione con i servizi come quelli del MMG, del Distretto Sanitario di appartenenza o del Comune di Residenza e comunque non trascurando l'importanza di mantenere acceso l'interesse dell'anziano verso il mondo esterno. La casa della persona senior dovrebbe garantire alcune condizioni fondamentali come l'identità, l'intimità, la memoria e la sicurezza.

Come struttura, invece, dovrebbe adattarsi nel tempo alle nuove esigenze dell'invecchiamento che oggi più che mai non è uno status, ma un processo dinamico. L'adattamento degli spazi

abitativi allo stato di autonomia dell'anziano dovrebbe essere una regola e non l'eccezione, ma i cambiamenti, a volte, sono percepiti come un' invasione all'identità della persona nel proprio habitat naturale .

Per esperienza, però, posso dire che giustificandone il fine e procedendo con rispetto e per gradi l'anziano e la sua famiglia accettano meglio ogni nuova variazione quando possono riceverne immediato beneficio, come ad esempio utilizzare meglio la vasca da bagno o il water, grazie all'applicazione di un maniglione di supporto o di un presidio che faciliti la seduta. Il fattore di rischio per l'incidente domestico è altissimo nelle case; i dati sulle cadute con annessa frattura sono l'emblema di quanto ancora si debba lavorare sulla cultura assistenziale delle famiglie e sulla prevenzione.

Oggi le tecnologie assistite sono una risorsa importante e un supporto alla sicurezza in casa. Attraverso l'utilizzo di semplici sensori o di centraline e monitor collegati al telefono abbiamo la possibilità di monitorare le perdite di acqua e gas, le alzate notturne la presenza in bagno, le aperture improprie di porte e finestre, fino a gestire gli impianti luce e riscaldamento o gli elettrodomestici. (Barbarella et al., 2014 )

Credo che il futuro dell'assistenza non possa prescindere dalla tecnologia in ogni setting di cura che riguardi la fragilità della persona. L'identificazione e la valorizzazione delle capacità residue dell'anziano dovrebbero essere il punto di partenza e di forza di ogni progetto a tutela di un invecchiamento attivo quanto l'educazione e la formazione del care giver sugli aspetti di assistenza primaria specifica ai bisogni dell'assistito.

Va considerato che lo squilibrio demografico di una popolazione sempre più anziana fa sì che chi assiste in casa (cg principale ) sia spesso una persona con difficoltà legate all'età e a patologie e che, quindi, sia già un secondo anziano bisognoso di aiuto. A questo livello il supporto all'assistenza deve obbligatoriamente considerare la diade paziente- care giver .Alcune delle patologie neuro-degenerative (Alzheimer) vengono definite familiari proprio per tale motivo (Chiatti et al., 2014 ).

La casa ha, nel suo ruolo di custode, delle aree principali come il bagno o la camera da letto e dei periodi della giornata dove organizzare e diversificare le attività e gli interventi. Ad esempio, per quanto concerne i farmaci l'adesione alla terapia e l'organizzazione della somministrazione sono una delle criticità tipiche della domiciliarità perché l'anziano, di solito, assume molti

farmaci e perché non sempre si hanno le giuste informazioni sullo scopo terapeutico, sulle controindicazioni o sulle interazioni.

È noto quanto nei Pronto Soccorsi sia sempre più frequente il caso di accesso del pz anziano con sintomatologia aspecifica derivante da una non corretta adesione alla terapia farmacologica prescritta a domicilio. A mio parere, chi gestisce i farmaci in casa dovrebbe avere di diritto tutte le informazioni utili sul proprio caso specifico a partire dal medico fino alle figure istituzionali preposte a fare educazione sanitaria preventiva come l'infermiere (Stuck et al., 2002). La terapia potrebbe essere organizzata in sicurezza avvalendosi di uno schema cartaceo dove segnalare dosi e orari e magari di un dispenser dove preparare e distribuire giornalmente le varie posologie da somministrare. La ricerca e i dati ci dicono che in molti casi gli anziani ricorrono al pronto soccorso per cattiva gestione dei farmaci (abuso o non rispetto della terapia).

Per quanto riguarda gli aspetti dell'alimentazione e dell'igiene dell'anziano in casa, il processo formativo vede oggi coinvolti il territorio e i servizi socio-sanitari in un costante lavoro di mediazione e di intervento educativo nei confronti del care giver attraverso percorsi formativi su più livelli. La formazione frontale, però, senza la valutazione del singolo caso e nel proprio contesto divita risulta spesso fine a se stessa se non rinforzata da un professionista o da una figura di case manager che monitori l'andamento, tracci e programmi le attività e intervenga, quando necessario, a correggere le procedure.

La gestione dei bisogni primari dell'anziano a casa è lo snodo principale tra il suo stato di autosufficienza e di semiautosufficienza. La sensibilità della famiglia nel saper promuovere l'invecchiamento attivo diventa strategica quando si riesce ad ottimizzare e mantenere forti le capacità residue come vestirsi e spogliarsi con supervisione, lavarsi e ricorrere ai servizi igienici con o senza aiuto, preparare e consumere il pasto fino alla possibilità più intellettiva di organizzare la giornata in funzione degli hobbies, fare la spesa, gestire il denaro, i rapporti con gli amici le uscite e altro (Barbarella et al., 2014).

In conclusione, reputo che formare e monitorare la famiglia rispetto all'assistenza domiciliare e alla gestione dei bisogni del proprio anziano nel tempo potrebbe essere una soluzione di investimento per il futuro di una popolazione anziana tanto numerosa da non poter essere gestita dai servizi se non adeguatamente supportati e sgravati dalle risorse presenti nella domiciliarità.

### Bibliografia specifica

- Barbabella F, Chiatti C, Masera F, Bonfranceschi F, Rimland JM, Bartulewicz K, Rossi L, Lattanzio F (2014). Experimentation of an integrated system of services and AAL solutions for Alzheimer's Disease patients and their caregivers in Marche: The UP-TECH project. In S. Longhi, P. Siciliano, M. Germani, & A. Monteriù (Eds.), *Ambient Assisted Living: Italian Forum 2013* (pp. 157-165). New York: Springer.
- Chiatti C, Rimland JM, Bonfranceschi F, Masera F, Bustacchini S, Cassetta L; Fabrizia Lattanzio; UP-TECH research group. The UP-TECH project, an intervention to support caregivers of Alzheimer's disease patients in Italy: preliminary findings on recruitment and caregiving burden in the baseline population. *Aging Ment Health*. 2015;19(6):517-25. doi: 10.1080/13607863.2014.954526. Epub 2014 Sep 4.
- Stuck AE, Egger M, Hammer A, Minder CE, Beck JC. Home visits to prevent nursing home admission and functional decline in elderly people: systematic review and meta-regression analysis. *JAMA*. 2002 Feb 27;287(8):1022-8. Review.

## 2. Il ruolo dei carer familiari e del terzo settore nelle strategie di integrazione socio-sanitaria (ISS). Alcuni spunti di riflessione dai progetti AIDA e Ri-Generiamoci

A cura di Sara Santini

### *L'Integrazione Socio-Sanitaria: principi e fattori di efficacia*

In questo contributo si vuole avviare una riflessione sul ruolo svolto dai caregivers familiari e dal Terzo Settore e in particolare dai volontari nei processi di integrazione sanitaria.

Si prenderà spunto dall'esperienza maturata dall'INRCA tra il 2011 e il 2012, grazie alla partecipazione al progetto AIDA- Advancing Integration for a Dignified Ageing, ma traendo qualche spunto anche da un altro progetto di natura più locale: Ri-Generiamoci.

Il progetto AIDA mirava a rafforzare l'integrazione tra i servizi sanitari e di assistenza sociale per persone anziane e fragili, al fine di migliorare la qualità delle cure fornite. Il progetto è stato finanziato dal Programma PROGRESS dell'Unione Europea, che mira a rendere le politiche sociali nazionali ed europee più efficienti attraverso lo sfruttamento delle innovazioni sociali, le partnership e la condivisione delle informazioni. In particolare l'INRCA si è occupata della selezione di 10 buone pratiche di integrazione socio sanitaria in Europa e ne ha individuato le principali caratteristiche trasferibili anche in altri contesti per migliorare le prassi assistenziali. Possiamo definire l'integrazione socio-sanitaria (ISS) come "il coordinamento tra interventi di natura sanitaria e interventi di natura sociale, a fronte di bisogni di salute molteplici e complessi, sulla base di progetti assistenziali personalizzati. Il raccordo tra politiche sociali e politiche

sanitarie consente di dare risposte unitarie all'interno di percorsi assistenziali integrati, con il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le competenze e le risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio" (Marceca et al., 2006).

Per ottenere l'ISS sembra fondamentale assicurare la presenza di alcuni aspetti:

- La dimensione territoriale che garantisca la prossimità e la tempestività dei servizi
- la presenza del punto unico di accesso (PUA)
- la redazione del Piano di Assistenza Individualizzato (PAI)
- percorsi per la continuità assistenziale
- un sistema di gestione dei dati sociosanitari dei pazienti
- il monitoraggio degli esiti

Dall'analisi dell'Album delle 10 buone pratiche di ISS in Europa sono stati individuati i seguenti fattori di efficacia:

- il ruolo fondamentale giocato da carer familiari e dal Terzo Settore
- una cultura dell'integrazione comune ai professionisti di aree diverse
- uno snello flusso comunicativo tra professionisti e tra questi e gli utenti
- la multidisciplinarietà dei team professionali
- la valutazione multidimensionale degli utenti

Nell'ISS anche il carer familiare e i volontari svolgono un ruolo perno e alcune esperienze debbono il loro successo proprio alla valorizzazione di questi soggetti.

#### *Carer familiari e volontari per garantire l'ISS*

Il carer familiare è una persona che, non retribuita, si prende cura di un proprio familiare (anziano) non in grado di svolgere autonomamente gli atti necessari per la vita quotidiana a causa di età, disabilità, malattia. ([www.caregiverfamiliare.it](http://www.caregiverfamiliare.it)).

Ricordiamo che nella maggior parte dei paesi europei, anche quelli più efficienti, gran parte dei servizi di Long Term Care (LTC) è fornita da carers informali -familiari (Triantafyllou et al., 2010), che sono il doppio della forza lavoro formale nel settore della cura e il loro valore economico è stimato tra il 50 e il 90% del costo totale della LTC nei Paesi Europei (European Commission, 2013).

In Italia sono 15.182.000 (38% della popolazione tra 15 e 64 anni. 55% donne e 45% uomini. 3.329.000 si prendono cura di anziani (Istat, 2014) e nei Paesi OECD il 15% della popolazione over 50 (OECD, 2013). Nel 2011 erano circa il 12% (OECD, 2011).

I carer familiari sono attori e registi dell'ISS. Essi organizzano l'ambiente di cura adattando gli spazi domestici alle nuove esigenze del malato, intrattengono rapporti con il personale sanitario e con i servizi sociali, coordinano i supporti, seguono gli aspetti burocratici, forniscono assistenza diretta alla persona sia a domicilio sia in ospedale, concordano le dimissioni protette e molto altro ancora. In alcuni servizi europei che vogliono ottenere l'ISS i carer familiari vengono coinvolti nella stesura del PAI, concordano con il personale medico la frequenza delle visite a domicilio, il tipo appropriato di cure palliative e di trattamento, il supporto psicosociale, la fisioterapia e l'assistenza da parte di volontari.

Essi creano le relazioni attraverso cui passano informazioni e servizi e sono anche destinatari di azioni ad hoc per il supporto pratico e psicologico e per la formazione.

Il Terzo Settore è definito come l'insieme di organizzazioni di natura privata ma volte alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva: ONG, fondazioni, associazioni di volontariato e cooperative sociali. I volontari in Europa sono il 20% della popolazione e il 25% di loro supera i 65 anni (McCloughan P., 2011), mentre in Italia sono 4.758.622: di questi quasi 600 mila unità, (pari al 12,6%) nel settore dell'assistenza sociale e quasi 340 mila unità (pari al 7,1%) nel settore sanitario (ISTAT, 2011). La tabella seguente fornisce una fotografia della presenza dei volontari differenziata per settore in base all'età.

| Settore           | Età       |         |        |        |
|-------------------|-----------|---------|--------|--------|
|                   | Fino a 29 | 30-54   | 55-64  | 65+    |
| Servizi sociali   | 36.832    | 90.034  | 77.420 | 51.964 |
| Salute            | 60.978    | 103.035 | 49.827 | 21.703 |
| Cultura           | 27.002    | 41.172  | 24.078 | 18.918 |
| Protezione civile | 24.860    | 43.047  | 12.159 | 3.871  |
| Ambiente          | 8.970     | 16.454  | 7.131  | 3.245  |

(Fonte Principi et al., 2014)

Volendoci soffermare sui volontari anziani, cogliamo alcune differenze di genere. I volontari maschi dedicano al volontariato in media dieci minuti in più a settimana rispetto alle donne over 65; hanno un livello scolastico inferiore ai volontari maschi di mezza età; sono più presenti nei settori culturali e ricreativi e la loro partecipazione inizia a diminuire dopo i 64 anni.

Le volontarie donne dedicano più tempo al volontariato intorno ai 50 anni mentre la loro partecipazione diminuisce dopo i 59, molto probabilmente a causa degli impegni familiari nei confronti di nipoti e genitori anziani; hanno un livello scolastico superiore rispetto ai volontari maschi e sono più presenti nel settore dei servizi socio-sanitari.

Il progetto Ri-Generiamoci, volto alla promozione della solidarietà intergenerazionale, ha coinvolto 16 volontari appartenenti a AUSER e AVULSS, che hanno interagito con 25 ragazzi di 14 anni e gli utenti di una casa di riposo di Ancona.

Da questa sperimentazione si può evincere che i ragazzi conoscono molto poco il mondo del volontariato e le sue forme. Questo dato ci deve far riflettere sull'importanza di educare le giovani generazioni al volontariato ma ancor prima al concetto di "prendersi cura" di qualcuno.

Alcune organizzazioni europee hanno raggiunto l'ISS grazie al coinvolgimento del Terzo Settore ed in particolare dei volontari, che svolgono numerose azioni funzionali all'ISS, tra cui: assistenza domiciliare, assistenza ospedaliera, sostegno psicologico, collegamento famiglia -settore formale, compagnia, informazione degli assistiti, formazione dei caregivers familiari, tutela dei diritti del malato e dei suoi familiari. In questi casi la gestione ottimale degli utenti è stata raggiunta grazie alla stretta collaborazione tra settore formale e informale

## Conclusioni

I carer familiari e i volontari sono figure centrali nella fornitura di servizi integrati. Da un lato, il carer familiare dovrebbe essere un interlocutore privilegiato nella definizione del percorso di cura in quanto costituisce l'anello di congiunzione tra utente e professionisti dell'assistenza e integra le prestazioni sanitarie e quelle sociali adattandole al proprio caro. Per cui andrebbe loro riconosciuto il ruolo economico e sociale così come si è iniziato a fare (AGENAS, proposta di accordo Stato Regioni AALL, maggio 2014), incentivate le occasioni di formazione e migliorata la comunicazione con il volontariato e il settore formale della cura.

Dall'altro lato i volontari spesso colmano il gap assistenziale lasciato dalle Istituzioni, sono mossi da forte motivazione, si relazionano in modo empatico con l'utente e garantiscono la flessibilità che organizzazioni molto strutturate non riescono a fornire.

Alla luce di quanto detto al fine poter diventare sempre più centrali nel panorama della cura e poter influenzare le politiche assistenziali sembra importante includere i volontari nella rete dei servizi sin nella fase di pianificazione del percorso assistenziale (PAI), formarli sulle pratiche assistenziali e sanitarie e creare Federazioni di Associazioni legate dalla stessa mission (per es. Federazione Alzheimer) per avere maggiore peso decisionale.

### Bibliografia specifica

- *Aida consortium (2013), linee guida nazionali per l'integrazione socio-sanitaria*, [http://www.projectaida.eu/wp-content/themes/thunderbolt/docs/AIDA\\_linee-guida-nazionali-per-lintegrazione-socio-sanitaria\\_DEF.pdf](http://www.projectaida.eu/wp-content/themes/thunderbolt/docs/AIDA_linee-guida-nazionali-per-lintegrazione-socio-sanitaria_DEF.pdf)
- *Anziani e non solo (2014), definizione di carer familiare*, [www.caregiverfamiliare.it](http://www.caregiverfamiliare.it)
- *European Commission (2013) Commission Staff Working Document on Long-term care in ageing societies – Challenges and policy options*. Brussels
- *Istat(2011), censimento non-profit*
- *Marceca M, Casagrande S, Pasquarella A, Guasticchi G. Glossario sull'assistenza domiciliare. Laziosanità. Agenzia di Sanità pubblica 2006*
- *McCloughan, P., Batt, W.H., Costine M., and Scully, D. (2011). Participation in volunteering and unpaid work. Second European Quality of Life Survey. European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions. Dublin, Ireland.*
- *OECD (2011), Help wanted? Providing and paying for long-term care*, <http://www.oecd.org/els/health-systems/47884865.pdf>
- *OECD (2013,)Health at a Glance. Oecd indicators*,<http://www.oecd.org/els/health-systems/Health-at-a-Glance-2013.pdf>
- *Principi A., Jensen H., Lamura G. (2014)Older volunteers in Italy: an underestimated phenomenon? in Active Ageing. Voluntary work by older people in Europe, Policy Press*
- *Santini s. et al. (2013), Album delle 10 buone pratiche di iss in europa*, [http://www.projectaida.eu/wp-content/themes/thunderbolt/docs/WP2%20AIDA\\_%20ALBUM%20OF%20GOOD%20PRACTICES\\_INRCA.pdf](http://www.projectaida.eu/wp-content/themes/thunderbolt/docs/WP2%20AIDA_%20ALBUM%20OF%20GOOD%20PRACTICES_INRCA.pdf)
- *Triantafyllou J. (2010) informal care in ltc-european overviw paper, interlink report*

### 3.La Solidarietà intergenerazionale

A cura di Valentina Tombolesi

“Ri-Generiamoci” trae le sue origini da un progetto di ricerca europeo denominato ABUEL (Elder Abuse) a cui l'Inrca ha partecipato tra il 2008-2010.

Lo studio aveva l'obiettivo di indagare il fenomeno del maltrattamento a danno di anziani in vari contesti nazionali. Il target d'indagine era la popolazione anziana di età compresa tra i 60 e gli 84 anni residenti a domicilio e con assenza di problemi cognitivi.

Dai dati emersi da ABUEL, il tipo di maltrattamento più diffuso risulta essere quello psicologico, i cui autori più frequenti si rivelano essere amici e vicini, il coniuge/partner e figli e nipoti della vittima. Un quadro questo che lascia intendere due cose: che i perpetratori sono molto spesso persone vicine alla vittima che hanno un rapporto di fiducia con la stessa tanto e che la maggior parte dei maltrattamenti si verifica in casa dell'anziano.

Un'altra osservazione riguarda l'età dei perpetratori che appartengono nella maggior parte dei casi a generazioni più giovani, rispetto all'anziano vittima del maltrattamento. Le reazioni più frequenti all'abuso psicologico risultano essere di tipo verbale ed emotivo, non sfociando quasi mai in denuncia: ecco perché il maltrattamento negli anziani è un fenomeno di cui si conosce solo una piccola parte, i restanti casi a fatica escono dalle mura domestiche.

Di fronte alle evidenze scientifiche riguardanti la giovane età della generazione di cui fanno parte i perpetratori, l'Inrca ha ritenuto necessario fare una riflessione approfondita sui rapporti che intercorrono tra differenti generazioni e le possibili cause, che potrebbero portare alla degenerazione di tali relazioni intergenerazionali, sino a sfociare in fenomeni di maltrattamento e abuso. Azioni preventive a favore della Solidarietà tra le generazioni mirata alla conoscenza reciproca e al conseguente abbattimento degli stereotipi sociali: ecco le misure che l'Inrca ha identificato a prevenzione del maltrattamento e l'abuso in età anziana.

Il progetto pilota "Ri-Generiamoci" si colloca in quest'ottica, cercando di contribuire a diffondere una cultura della Solidarietà intergenerazionale per prevenire il rischio che vi sia un distacco sociale tale da degenerare in eventi di assenza di rispetto e addirittura maltrattamento a danno di generazioni anziane, da parte di quelle più giovani. I protagonisti del progetto sono stati gli anziani del Centro diurno e Residenza protetta "L. Benincasa" di Ancona, una classe terza della scuola secondaria di 1° grado "G. Leopardi" di Ancona (Ist comprensivo "Novelli-Natalucci"), i volontari delle sedi Auser e Avuls di Ancona infine il Centro studi e ricerche economico-sociali dell'Inrca di Ancona.

Essendo molteplici gli attori sociali in campo nel progetto, di conseguenza gli obiettivi dello stesso sono differenziati e polivalenti. Infatti per gli alunni tra gli scopi principali vi è quello di sentirsi utili per qualcuno che si trova in condizioni di bisogno e proprio mettendosi in gioco, riscoprire il proprio senso di identità tramite la cultura delle differenze e del confronto con l'altro.

È inoltre essenziale per le nuove generazioni conoscere l'invecchiamento attivo come processo che investe l'intero arco di vita e ciò è possibile, grazie proprio al contatto con il mondo volontariato. Per gli anziani invece l'obiettivo è quello di migliorare le proprie capacità residue, il proprio stile di vita attraverso la riscoperta delle potenzialità di cui sono ancora dotati, grazie al confronto intergenerazionale. Per i volontari è invece importante potersi aprire al mondo dei giovani, mostrandosi come esempio di invecchiamento attivo ed avendo così anche la possibilità di consolidare la rete sociale rete avviando nuove collaborazioni con organizzazioni affini. Infine per l'Inrca gli obiettivi del progetto sono volti a contribuire alla diffusione di una cultura della solidarietà intergenerazionale dando lustro al ruolo del volontariato in età anziana ed aprendosi inoltre ai più giovani.

Il progetto "Ri-Generiamoci" si è avvalso della metodologia della ricerca-azione che mira a modificare gli atteggiamenti dei partecipanti e misurarne il cambiamento.

Le attività di animazione sociale (strumento utilizzato per avvicinare le generazioni) sono costantemente accompagnate da un monitoraggio scientifico e una valutazione degli esiti, che fanno sì che le attività pratiche e la ricerca vadano di pari passo in un circuito che si autoalimenta, tipico di questa metodologia.

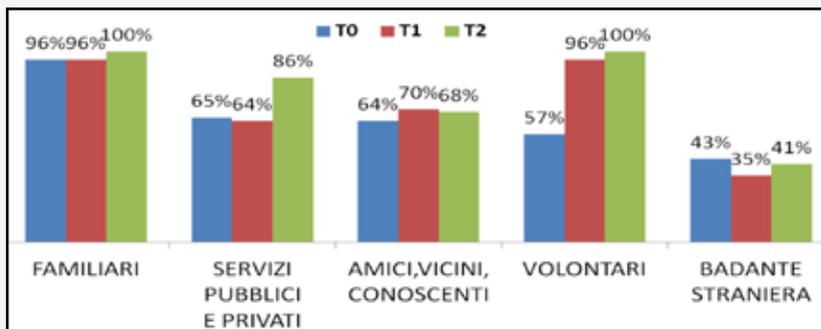
Questionari focus-group e interviste in profondità (Staruss & Corbin, 1966) sono gli strumenti utilizzati per monitorare gli esiti e il cambiamento nei pensieri e le azioni degli attori coinvolti, in tre tempi: prima dell'avvio del progetto, a metà e a fine "Ri-Generiamoci".

Inizialmente gli alunni nel definire gli anziani li connotano attraverso le loro condizioni fisiche che ritengono dapprima buone per poi essere confutate in "non buone". A fine progetto la valutazione dell'anziano diviene meno legata a caratteristiche di natura fisica e più a caratteri legati alla personalità: "utili, simpatici, preziosi per la società".

Se inizialmente l'anziano non viene visto come persona debole, basando probabilmente questo giudizio sull'attivismo dei volontari con cui gli alunni sono entrati in contatto, a fine progetto la fragilità viene identificata come emotiva e non fisica, riconosciuta questa volta dalla quasi totalità dei ragazzi.

Dopo i 60 anni molti alunni dubitavano che persone anziane potessero avere un ruolo nella società più ampia, a fine progetto questo dato invece viene totalmente sovvertito a dispetto degli iniziali pronostici. I ragazzi avevano anche prima dell'avvio di "Ri-Generiamoci" già la consapevolezza che esistessero anziani che aiutano altri anziani e questa idea si rafforza ancor

di più in loro a fine progetto. Il ruolo dei volontari come figure che aiutano l'anziano viene riconosciuto al termine da tutti i ragazzi, alla pari con il ruolo del familiare.



La stessa idea di volontariato come esempio di associazionismo si delinea nelle giovani generazioni, che mosse dalla stimolazione del senso di identità, sentono di poter aiutare gli anziani in vari modi dapprima a loro sconosciuti: "aiuto psicologico, ascolto, uso della tecnologia, aiuto pratico". Per quanto riguarda il punto di vista degli anziani sui ragazzi, degno di nota è il totale capovolgimento del pensiero inizialmente molto negativo ("egoisti, disonesti, svogliati, non sanno ascoltare") e poi così positivo da sfociare in espressioni come "disponibili all'ascolto, pronti ad aiutare". Veramente significativo anche il cambiamento degli anziani dal pensare inizialmente che non ci potesse essere una relazione con un ragazzo (poiché alla loro età non avevano più niente da dar loro), a poi mutare a fine "Ri-Generiamoci" alla definizione da parte delle generazioni più anziane, di un rapporto di amore-affetto con i giovani e una volontà di dar loro bene e affetto.

|   | T0   | T1   | T2  |
|---|--|--|---|
| Ci può essere relazione tra ragazzi ed anziani? | NO   | SI'  | SI'   |
| Che tipo di relazione?                          | NESSUNA  | AMICIZIA   | AFFETTO-AMORE   |
|   | <i>"Il rapporto tra giovani e anziani non c'è perché noi anziani siamo noiosi e loro non vogliono sentire"</i> | <i>"Amicizia, perché si aprono più con gli anziani che con i genitori"</i> | <i>"Non avevo mai provato tanto amore così"</i><br><i>"Vi voglio bene!"</i> |

Infine i volontari già da subito molto positivi riguardo al loro punto di vista sui giovani, si dichiarano impressionati dalle amicizie tra le due generazioni, scaturite dall'incontro diretto e della ricerca di interessi e punti di vista comuni volti al superamento dei preconcetti sociali.

### VOLONTARI: IL LORO PUNTO DI VISTA SU... i ragazzi e i rapporti intergenerazionali

**Opinione positiva sui  
giovani sin da subito:**

*"I giovani sono speranza,  
futuro, energia"*

**Approccio critico,  
le responsabilità  
della politica:**

*"Questi giovani non hanno un futuro, vedono gli anziani  
come nemici perchè loro il lavoro lo hanno avuto. Questa  
divisione generazionale è stata fatta ad arte."*

**Come migliorare  
il rapporto:**

*"Quando c'è un interesse comune  
passiamo oltre la differenza di età"*

I risultati positivi del progetto attestano l'efficacia della metodologia della ricerca- azione e dell'animazione sociale come strumento di avvicinamento tra le generazioni. Inoltre il ruolo chiave dei volontari come tutor e facilitatori della relazione intergenerazionale, determina la necessità di una maggiore inclusione del mondo del volontariato negli scambi socio-intergenerazionali e predispone le basi per future sperimentazioni, questa volta reduci dai risultati di questo pilota, su scala più ampia.

#### Bibliografia specifica

- Melchiorre M.G. e Lamura G. (a cura di) (2012) *Abuso e salute tra gli anziani in Europa*. Ancona, Istituto Nazionale di Riposo e Cura Anziani (INRCA) [http://www.inrca.it/inrca/files/focuson/Report%20ABUEL\\_testo.pdf](http://www.inrca.it/inrca/files/focuson/Report%20ABUEL_testo.pdf).
- Melchiorre M.G., Penhale B. & Lamura G. (2014) *Understanding Elder Abuse in Italy: Perception and Prevalence, Types and Risk Factors From a Review of the Literature*, *Educational Gerontology*, DOI: 10.1080/03601277.2014.912839 (<http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/03601277.2014.912839>).
- Nuovo di S. (1993) *La ricerca azione: metodi e valutazione dei risultati*. In: Scurati C. & G. Zaniello (a cura di), *La ricerca azione, contributi per lo sviluppo educativo*. Napoli, Tecnodid.
- Strauss A., Corbin J., (1996), *Basis of qualitative research: Grounded Theory procedures and techniques*, Sage, Newbury Park
- Tarozzi M. (2008) *Cos'è la Grounded Theory*. Roma, Carocci.

#### 4. Tecnologie Assistite per un invecchiamento attivo. Le opportunità del mercato.

*A cura di Paolo Olivetti*

Quando pensiamo alle tecnologie spesso ci vengono in mente gli ultimi prodotti pubblicizzati dalla televisione, tutto in questo periodo sta diventando “smart”, ma quasi sempre non siamo in grado di capirne appieno il significato.

Leghiamo al concetto di tecnologia l'immagine di un oggetto elettronico, complesso e costoso. Le pubblicità ci impongono l'uso di nuove tecnologie diffondendo mode in grado di creare necessità prima inesistenti (si pensi oggi cosa possa significare per un ragazzo di quindici anni non avere un cellulare smartphone).

Tuttavia, al di là delle strategie commerciali, esiste una parte nobile della tecnologia, in grado di risolvere problemi importanti con soluzioni sempre più efficaci e alla portata di tutti. Tra i problemi più onerosi, abbiamo certamente quello inerente all'invecchiamento attivo delle persone.

Sappiamo bene come nei prossimi anni assisteremo a un aumento della popolazione anziana, come d'altra parte è ormai noto quanto oggi si faccia troppo poco per mantenere in attività le persone anziane. Ci chiediamo quindi cosa significhi davvero invecchiare attivamente e come la tecnologia possa aiutarci in questo percorso.

In maniera molto semplice, possiamo definire l'invecchiamento attivo come un processo, nella quale la persona mantiene le sue capacità di svolgere attività legate alla vita quotidiana in maniera indipendente, un processo in cui continui a relazionarsi con gli altri in maniera propositiva sentendosi non un peso ma una risorsa.

A questo scopo è ovvio che sia importante avere una buona salute e poter rimanere il più a lungo possibile all'interno della propria casa prima di trovare aiuto in strutture adeguate.

Dunque come la tecnologia può aiutarci?

1. Un buon punto di partenza è sicuramente quello di monitorare quotidianamente lo stato di salute fisico, senza trascurare però anche gli aspetti psichici e l'ambiente circostante.
2. Sarebbe poi opportuno avere un'adeguata interpretazione di quanto rilevato, individuando cambiamenti potenzialmente pericolosi nei parametri ambientali, vitali, e comportamentali sia nel breve sia nel lungo periodo.
3. Infine, la segnalazione alla persona più idonea a fornire con prontezza un adeguato aiuto.

Tutto ciò è molto importante sia per riconoscere e mitigare tempestivamente nuovi sintomi sia per tenere sotto controllo un'eventuale patologia in atto e valutare l'efficacia di eventuali terapie in corso. Di conseguenza dovremo andare alla ricerca di un prodotto che faccia queste cose, ma esiste? Negli ultimi anni, tantissime tecnologie stanno convergendo in quest'ambito proprio per rispondere a tali necessità, talvolta con tecnologie nate allo scopo, in altri casi con soluzioni derivanti da altri settori. La difficoltà delle persone, che si cimentano nel trovare una risposta a questa domanda, risiede proprio nello sconforto di individuare in commercio tanti prodotti, ma ognuno finalizzato a un determinato problema (cadute, richiesta soccorso, rilevazione frequenza cardiaca, ecc.).

In effetti, ciò che risponderebbe al meglio a quanto descritto nei tre punti precedenti è più un sistema che un singolo prodotto. Un sistema tecnologico in grado di rilevare:

1. attraverso sensori ambientali, eventuali situazioni pericolose come incendi, allagamenti, ma anche come la persona si muova all'interno dell'abitazione per coglierne alcune caratteristiche comportamentali (banalmente tutto ciò sarebbe possibile attraverso i sensori di un semplice impianto di antifurto). Sapere se la persona esce poco da casa, può darci già un indicatore sulle relazioni sociali, specialmente se paragonato a quello che accadeva ad esempio un anno prima.
2. attraverso sensori indossabili, come orologi o indumenti, in grado di monitorare parametri fisiologici (frequenza cardiaca, attività respiratoria, attività fisica, sudorazione, pressione) da cui è possibile ricavare ad esempio il livello di stress per la persona in oggetto.
3. attraverso sensori specifici, atti a rilevare particolari condizioni come ad esempio sensori per il letto, in grado di monitorare la qualità del riposo notturno.

In realtà non esiste un limite ben definito di sensori implementabili, ma questo non deve spaventare perché il sistema tecnologico non dovrà necessariamente incorporare tutto, ma permettere un'evoluzione graduale, incorporando o sostituendo alcuni sensori in base alle esigenze.

Numerosi studi e sperimentazioni (come ad esempio il progetto di ricerca UpTech, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e cofinanziato da Regione Marche/INRCA, nel quale è stato sperimentato un kit di tecnologia assistiva, per pazienti affetti da Alzheimer) sono state condotte e tante altre sono in atto proprio per definire le caratteristiche di un sistema tipo e gli algoritmi per individuare cambiamenti comportamentali significativi al fine di rilevare la

presenza di nuovi sintomi, o il peggioramento degli stessi. Sebbene non sia ancora presente sul mercato una soluzione di questo tipo, tutte le tecnologie necessarie sono già esistenti.

In conclusione, oggi dobbiamo ancora far riferimento a soluzioni frammentarie in base ai problemi riscontrati, ma ben presto (verosimilmente nell'arco di un anno) avremo la possibilità di trovare sul commercio soluzioni mirate all'invecchiamento attivo, in grado di seguire e mitigare l'evoluzione delle patologie sviluppate nel tempo garantendo una migliore qualità della vita e un importante risparmio non solo per la società ma anche per le persone che ne faranno uso.

## 5. Innovazione sociale per l'invecchiamento sano e attivo: risultati di una ricerca europea promossa dalla Fondazione belga "Re Baldovino"

*A cura di Marco Soggi*

Il contributo ha l'obiettivo di fornire una panoramica su iniziative e progetti realizzati a livello europeo per promuovere in chiave socialmente innovativa l'invecchiamento sano e attivo. Le evidenze discusse si basano sui risultati di una ricerca europea a cui ha partecipato anche il Centro Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento dell'INRCA di Ancona.

In particolare si offre un quadro generale delle caratteristiche principali di tali iniziative, in ampia parte realizzate da organizzazioni non-profit, in vari ambiti di intervento (ad es. contesto abitativo, intergenerazionalità, empowerment, occupazione, volontariato).

*Politiche e pratiche di innovazione sociale a supporto dell'invecchiamento attivo e in salute: evidenze in Italia e in Europa*

Il progetto europeo "Social Innovation for Active and Healthy Ageing, Mapping and Analysis" ("Innovazione sociale per un invecchiamento sano e attivo: mappatura e analisi") promosso e finanziato dalla fondazione belga "King Baudouin" ("Re Baldovino"), ha coinvolto nella sua realizzazione una partnership<sup>2</sup> composta da 10 organizzazioni appartenenti a sette paesi europei, con competenze specifiche di ricerca (e offerta di servizi) in materia di cura e assistenza della

2- Oltre ad altre fondazioni europee che hanno co-finanziato il progetto ("La Caixa", Spagna; "Eirste Stiftung", Austria; "Unicredit Foundation", Italia), la partnership era formata da: Ageing Research Centre, Karolinska Institutet, Svezia; AGE Platform Europe; Ashoka Innovation for the public, Germania-USA; Centre for Social Innovation (coordinatore del progetto), Austria; Netwell Centre, School of Health & Science, Dundalk Institute of Technology, Irlanda; Istituto Nazionale di Riposo e Cura Anziani (INRCA), Italia.

popolazione anziana, di innovazione sociale e di supporto dell'invecchiamento sano e attivo. Il progetto, realizzato nel biennio 2013-2014, è stato sviluppato con l'obiettivo di mappare e analizzare iniziative e pratiche innovative per la promozione dell'active and healthy ageing implementate da istituzioni (livello macro) e organizzazioni (livello meso), sia pubbliche e private in Europa. Inoltre, il progetto mirava a promuovere la diffusione e la condivisione di informazioni e conoscenze relative a tali approcci innovativi a favore di stakeholders pubblici e privati, per consentire lo sviluppo di politiche, servizi, progetti (anche imprenditoriali) per sostenere l'invecchiamento sano e attivo.

Nell'ambito del progetto, la definizione adottata di iniziativa di "innovazione sociale per un invecchiamento sano e attivo" è la seguente: un'iniziativa capace di rispondere ai problemi e bisogni sociali in modo sostenibile e socialmente accettata, in grado di promuovere e supportare l'invecchiamento attivo e in buona salute. In generale, in linea con la definizione più diffusa di innovazione sociale<sup>3</sup>, la stessa, semplicemente, mira a migliorare la vita delle persone, attraverso nuove soluzioni (ad es. servizi, processi, prassi, prodotti), più efficaci rispetto alle alternative esistenti, anche attraverso lo sviluppo di nuove collaborazioni e relazioni sociali. In sostanza, un'idea diventa innovazione se se ne dimostra l'efficacia, se genera un impatto, se sfida le soluzioni esistenti, e se si diffonde. Tali iniziative, ad esempio, con riferimento alle esigenze e potenzialità della popolazione anziana, possono riguardare le aree della solidarietà intergenerazionale, del lavoro in età matura, del volontariato, dell'assistenza integrata per le condizioni croniche di salute, della Long Term Care, della prevenzione e promozione della salute.

Le attività progettuali sono state articolate in alcune fasi principali: a) lancio di un concorso europeo rivolto agli "innovatori sociali" nell'ambito dell'active and healthy ageing e relativa raccolta di informazioni sulle iniziative operanti in tale settore; b) sulla base di specifici criteri di innovazione sociale stabiliti dalla partnership progettuale, analisi delle iniziative e selezione delle 20 migliori buone pratiche (best practices), studiate in modo approfondito tramite case studies (studi di caso)<sup>4</sup>; c) disseminazione dei risultati, sia tramite workshop di discussione e confronto tra stakeholders, partners e i rappresentanti delle 20 best practices, sia attraverso una pubblicazione finale sulle attività del progetto (Kesselring et al. 2014).

3-Per approfondimenti sui concetti di innovazione sociale e invecchiamento attivo, si veda il Capitolo 1.

4-Le dimensioni e i criteri utilizzati per valutare il grado di innovazione sociale delle iniziative in esame sono le seguenti: rilevanza della definizione del problema; innovatività della soluzione implementata (cosa distingue l'iniziativa da altre soluzioni già esistenti); capacità di sviluppare l'iniziativa; valutazione dell'impatto sociale generato; grado di apertura del processo di innovazione. Per dettagli, si veda Kesselring et al. (2014). La partnership progettuale, sulla base dei criteri appena citati, ha attribuito premi in denaro (compresi tra 10.000 e 1.000 euro) ad alcune iniziative europee distinte nel promuovere soluzioni socialmente innovative per l'invecchiamento sano e attivo.

A seguire si propone un sintetico quadro d'insieme dei principali risultati del progetto, che ha coinvolto complessivamente 220 iniziative, implementate in 29 paesi europei. Va esplicitato che le esperienze mappate e analizzate non costituiscono un campione rappresentativo del fenomeno, in quanto si tratta di "auto-candidature" a un progetto europeo.

Tuttavia, questo limite rappresenta al contempo un punto di forza relativo alla qualità delle informazioni raccolte, in quanto il campione di iniziative analizzato offre un quadro indicativo per la comprensione delle caratteristiche principali delle pratiche di innovazione sociale per l'active and healthy ageing in progressiva diffusione in Europa, soprattutto a livello "bottom-up".

Tenuto conto di questo, l'elevato numero di iniziative mappate dal progetto consente di avere un'idea della "magnitudo" delle esperienze implementate in Europa per promuovere in forme socialmente innovative l'invecchiamento sano e attivo, ambito che si dimostra, non solo teoricamente, ma anche nei fatti, sempre più rilevante per fronteggiare le sfide demografiche in atto. Per quanto riguarda la tipologia di soggetto "innovatore", in netta maggioranza (50%) le iniziative coinvolte nel progetto sono implementate da organizzazioni del terzo settore (ad es. associazioni/organizzazioni non profit e di volontariato).

Al di là del peso preponderante del terzo settore, le iniziative risultano implementate da soggetti eterogenei per ambito operativo e "ragione sociale", come imprese private, università e istituti di ricerca, istituzioni pubbliche (in prevalenza regioni e comuni) (circa 10% del totale nei vari casi citati).

Seppur con un'incidenza contenuta, non mancano iniziative realizzate (tra l'altro) anche da gruppi informali e singoli cittadini. Questo mostra come in Europa si stia sempre più sviluppando e consolidando una cultura dell'innovazione sociale all'interno del terzo settore, che si conferma asset fondamentale per la "ricalibratura" del sistema di welfare a favore dei cittadini (Ferrera, Hemeijck e Rhodes, 2000). In tale logica, il terzo settore necessita di adeguati sostegni organizzativi, incentivi e di una progressiva integrazione "smart" nel framework strategico di sviluppo delle politiche e nell'offerta dei servizi sociali a supporto della popolazione anziana (e non).

E ciò ha naturalmente una specifica valenza anche per la realtà italiana. Tuttavia, l'eterogeneità per tipologia di soggetti implementatori evidenzia come in Europa la sperimentazione e la realizzazione di progetti e iniziative socialmente innovative per promuovere l'invecchiamento sano e attivo stiano facendo breccia e si stiano propagando trasversalmente in vari comparti, al di là del terzo settore.

Si tratta di un fenomeno interessante, il cui trend, anche in questo caso, va sostenuto (senza limitarsi a supportare lo “spontaneismo” innovatore “dal basso”), attraverso la promozione della cultura dell’innovazione sociale e l’offerta di incentivi per stimolare networking collaborativi tra soggetti pubblici e privati, anche su scala sovranazionale, laddove possibile. A tal fine, assumono un ruolo sempre più cruciale il confronto e la condivisione di esperienze e di buone pratiche a livello europeo e internazionale.

Ciò favorisce infatti l’apprendimento reciproco di politiche e pratiche, la sedimentazione culturale e organizzativa dell’innovazione sociale nel campo dell’invecchiamento sano e attivo, offrendo spunti per la realizzazione o la rimodulazione di servizi e politiche sociali nazionali e/o locali a favore degli anziani e per sviluppare strategie di sistema per ridefinire le politiche di welfare. In relazione a questo, e tornando ai principali risultati del progetto, sebbene le iniziative studiate siano caratterizzate da un generale imprinting di innovazione sociale, l’analisi ha individuato sei principali filoni/aree tematiche nell’ambito dell’invecchiamento sano e attivo in cui i casi in esame operano e sviluppano le loro attività:

- abitazione: iniziative finalizzate a migliorare le condizioni abitative delle persone anziane, promuovendo la domiciliarità, sviluppando soluzioni innovative di co-housing tra anziani e tra anziani e altri gruppi sociali
- intergenerazionalità: iniziative volte a promuovere e sviluppare la collaborazione e lo scambio relazionale tra giovani e anziani, ad esempio tramite trasmissione/scambio di conoscenze e competenze, progettazione partecipata e sviluppo di attività sociali nelle comunità locali
- lavoro: iniziative focalizzate a promuovere l’occupazione/la riqualificazione professionale dei lavoratori maturi (con attenzione al miglioramento delle loro condizioni di lavoro), la valorizzazione delle loro competenze, lo sviluppo di attività imprenditoriali
- salute: iniziative di varia natura finalizzate a migliorare le condizioni di salute fisiche e mentali della popolazione matura e anziana, ad esempio tramite progetti di prevenzione e promozione della salute in strutture residenziali, incentivazione dell’attività fisica, progetti dedicati a soggetti malati e staff di strutture socio-sanitarie, programmi di riorganizzazione e integrazione dell’offerta di servizi pubblici e privati con il coinvolgimento di persone anziane, ecc.
- volontariato: iniziative volte a promuovere il volontariato svolto dalle/a favore delle persone anziane
- empowerment dei cittadini: iniziative aventi l’obiettivo di promuovere e stimolare l’autonomia e l’indipendenza personale dei cittadini anziani, il loro potenziale di impegno sociale e civico, anche a beneficio della collettività.

Molte iniziative analizzate promuovono l'active and healthy ageing lavorando e sviluppando le loro attività a favore degli anziani (con ulteriori benefici per il contesto sociale) operando contestualmente su più filoni/ambiti tematici citati. Inoltre, nella ampia maggioranza dei casi, le iniziative analizzate adottano un approccio user-centred, ovvero con focus sui bisogni e le potenzialità delle persone anziane e al contempo promuovono e stimolano (in diversi casi) un loro coinvolgimento diretto nella progettazione e implementazione delle stesse iniziative. Inoltre, pur nella loro eterogeneità, le varie iniziative studiate hanno alcuni obiettivi trasversali e comuni, in particolare esse mirano al miglioramento della qualità della vita degli anziani e della loro partecipazione alla vita sociale della comunità.

Attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle potenzialità sociali dell'anziano, si possono infatti conseguire effetti positivi sul well-being dello stesso anziano e per il contesto sociale.

A titolo di esempio si forniscono alcuni cenni informativi relativi ad alcune pratiche innovative evidenziate dal progetto<sup>5</sup>. Tra queste, si segnala l'adozione di iniziative e programmi volti a promuovere l'attivazione e il potenziale di leadership degli anziani e la collaborazione intergenerazionale, attraverso lo sviluppo di progetti socio-culturali realizzati da giovani e anziani nelle comunità locali, come nel caso del progetto "Seniors in Action", implementato in Polonia e diffusosi progressivamente in tutto il paese.

O ancora, la realizzazione di centri intergenerazionali per favorire l'inclusione sociale degli anziani, il volontariato, lo scambio di conoscenze e la co-progettazione di attività sociali tra giovani e anziani a beneficio del benessere psico-fisico e relazionale delle persone coinvolte in tali iniziative e delle loro comunità locali.

Ad esempio, questi centri, sviluppati inizialmente da una organizzazione non-profit in alcune aree locali della Slovenia (progetto "House of the Fruits of Society"), sono diventati parte integrante di un programma strategico nazionale sostenuto dal governo, volto alla realizzazione di analoghi centri nell'intero paese. Altri progetti puntano a supportare disoccupati in età matura nell'avvio di attività autonome e imprenditoriali (ad es. programma "50 plus-entrepreneurs" realizzato in Germania), o a favorire la promozione della salute e il miglioramento della qualità della vita degli anziani (anche in cattive condizioni di salute) attraverso inclusione ed empowerment degli stessi anziani.

---

<sup>5</sup>-Quella proposta è naturalmente una breve selezione ragionata di iniziative. Per approfondimenti e informazioni complete sulle esperienze analizzate si rimanda a Kesselring et al., 2014.

Per esempio ciò può avvenire in esperienze di co-gestione, tra staff e degenti, di strutture residenziali per anziani (come nel progetto “Tubbemodellen” implementato in Svezia) o tramite il coinvolgimento di anziani e loro familiari/caregivers in varie iniziative di supporto, counseling, prevenzione e promozione della salute, riorganizzazione dei servizi socio-sanitari (ad es. Alzheimer caffè in vari paesi, “Passion fo Life” in Svezia, progetto “Up-Tech” in Italia, progetto “Protocol 3” in Belgio).

Non mancano inoltre varie iniziative, diffuse in vari paesi, che puntano al coinvolgimento degli anziani da parte delle istituzioni locali nell’analisi dei bisogni e nella programmazione di politiche e servizi rivolti alla stessa popolazione anziana residente, anche attraverso pratiche di partecipazione democratica diretta.

Va specificato che il progetto promosso dalla Fondazione “Re Baldovino” ha messo in luce la presenza di diverse iniziative socialmente innovative a favore dell’invecchiamento attivo e in salute realizzate anche in Italia, come ad esempio, oltre al citato “Up-Tech”, il “Filo d’Argento” dell’Auser e “Abitare Solidale”.

Quest’ultimo è un progetto che promuove la coabitazione tra anziani soli e persone “fragili” (ad es. soggetti a rischio di povertà/marginalità sociale, genitori separati, cassaintegrati, disoccupati, sfrattati, donne vittime di violenza ecc.), le cui condizioni di disagio socio-economico non permettono di accedere a soluzioni abitative indipendenti.

L’idea di fondo alla base di tale progetto è trasformare l’emergenza casa in una nuova opportunità per contribuire allo sviluppo di un welfare solidale di comunità, favorendo l’inclusione sociale dei soggetti in coabitazione e lo sviluppo di una cultura dell’invecchiamento sano e attivo.

Tale iniziativa, partita come esperienza “dal basso” promossa da volontari nella città di Firenze, grazie ai positivi risultati conseguiti (ad es. crescente numero di beneficiari, gradimento degli utenti) si è progressivamente strutturata, creando una ampia partnership tra soggetti pubblici e privati, e si è progressivamente diffusa a livello territoriale (l’iniziativa è stata implementata in 50 comuni toscani e sono state avviate sperimentazioni in varie città italiane)(Casanova e Soggi, 2014).

Si tratta di un esempio di buona pratica promossa a livello “bottom-up” e in grado di “mettere radici” e svilupparsi, in modo sostenibile, grazie ad alcuni ingredienti essenziali: approccio socialmente innovativo e user-centred, ampia rete pubblico-privato, coinvolgimento degli stakeholders, inclusione all’interno della strategia di ridefinizione del welfare locale.

### *Brevi note conclusive*

L'analisi proposta ha avuto lo scopo di promuovere, in ottica comparata, la conoscenza di esperienze di innovazione sociale per favorire l'invecchiamento attivo e in salute, offrendo spunti e idee per l'adozione di progetti e iniziative in materia da parte delle organizzazioni di volontariato. Le iniziative citate hanno avuto il mero scopo di offrire esempi di iniziative socialmente innovative per promuovere l'active and healthy ageing, iniziative riconosciute dalla partnership di progetto quali buone pratiche europee in materia.

Ovviamente rimane cruciale la questione della sostenibilità economico-finanziaria delle iniziative in tale ambito, che non riguarda solo le esperienze analizzate, trattandosi naturalmente di un fattore cruciale generale. Nel caso specifico delle iniziative studiate, è emerso un mix eterogeneo e diversificato di fonti di finanziamento, tra cui fondi pubblici (europei, nazionali e locali), donazioni (ad es. da parte di fondazioni, aziende, cittadini), co-finanziamento da parte degli utenti in alcuni casi, e forme innovative quali il crowdfunding.

Al di là dell'importanza di tale aspetto, l'analisi permette di delineare quali sono i fattori-chiave per la realizzazione dell'innovazione sociale in tema di invecchiamento attivo. In primo luogo occorre applicare una strategia volta al miglioramento della qualità della vita degli anziani e della loro rete sociale. Inoltre, è necessario attuare un approccio di sistema a più livelli, che preveda il coinvolgimento globale degli attori interessati alla questione, con l'obiettivo di promuovere il benessere di tutta la comunità.

In generale, per rispondere alle principali sfide poste dall'invecchiamento appare opportuno affermare l'innovazione sociale quale strategia/obiettivo della programmazione delle politiche sociali, per la sua valenza di "gioco a somme positive" (ad es. per gli anziani, la società, i soggetti promotori/attuatori delle politiche sociali), contribuendo a sostenere l'invecchiamento attivo e in buona salute, con ricadute positive anche per la coesione e la solidarietà tra generazioni. Tuttavia, nel nostro paese mancano ancora una cultura e una strategia organica per l'invecchiamento attivo in grado di affermare pienamente i diritti sociali di cittadinanza della popolazione anziana (Socci, Casanova e Principi, 2015).

Come evidenziato, anche in Italia sono presenti iniziative ed esempi promettenti in tal senso, spesso attuati da organizzazioni di volontariato, che meritano anche nel nostro paese incentivi adeguati, valorizzazione del loro potenziale e inclusione nelle strategie di ridefinizione del welfare, per rispondere, in forme socialmente innovative, alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione.

---

## BIBLIOGRAFIA

- *European Commission, (2007) Treaty of Lisbon, AMENDING THE TREATY ON EUROPEAN UNION AND THE TREATY ESTABLISHING THE EUROPEAN COMMUNITY*, in <https://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/cg00014.en07.pdf>, p. 13.
- *European Commission (2012), Strengthening social innovation in Europe*, Brussels
- *Mancini C., Filippetti F. (2012), La popolazione delle Marche, Osservatorio Epidemiologico Regionale-ARS Marche, Ancona.*
- *Principi A., Jensen P.H. e Lamura G. (2014), Active Ageing: Voluntary Work by Older People in Europe*, The Policy Press, Bristol.
- *Rossi G., Bramanti D., Moscatelli M., (2014), Active Ageing e sociogeneratività: analisi delle reti e scambi intergenerazionali. Un'indagine quantitativa su scala nazionale in Rossi G.; Bramanti D., Gutiérrez Rojas M. (a cura di), Active Ageing: relazioni intergenerazionali e generatività sociale, Sociologia e Politiche Sociali, vol.17-3, 2014.*
- *Socci M., Casanova G., Principi A. (2015), Politiche e pratiche di innovazione sociale a supporto dell'invecchiamento attivo e in salute: evidenze in Italia e in Europa, paper presentato al Convegno AIS - Sezione Politiche Sociali, Bari, 26 marzo.*
- *Walker A., Maltby T. (2012), "Active Ageing: A strategic policy solution to demographic ageing in the European Union*, in "International Journal of Social Welfare", Vol. 21, Issue Supplement 1, pp. 117-130.
- *WHO (2002), Active Ageing. A policy framework, p.28, [http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/who\\_nmh\\_nph\\_02.8.pdf](http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/who_nmh_nph_02.8.pdf)*
- *Casanova, G., Socci, M. (2014), La condivisione abitativa come innovazione sociale: l'esperienza di "Abitare Solidale", in "Welfare Oggi", n. 3, pp. 63-67.*
- *Ferrera M., Hemerijck A., Rhodes M. (2000), The Future of Social Europe: Recasting Work and Welfare in the New Economy*, Celta Editora, Oeiras.
- *Kesseling, A., Smith, S., Dobner, S., Schrammel, M. (eds.) (2014), Social Innovation for Active and Healthy Ageing. A case studies collection*, King Baudouin Foundation, Bruxelles.
- *Socci M., Casanova G., Principi A. (2015), Politiche e pratiche di innovazione sociale a supporto dell'invecchiamento attivo e in salute: evidenze in Italia e in Europa, paper presentato al Convegno AIS - Sezione Politiche Sociali, Bari, 26 marzo.*





se desideri saperne di più o vuoi collaborare,  
contattaci alla mail dedicata:

**[marche.active.net@csv.marche.it](mailto:marche.active.net@csv.marche.it)**

o agli sportelli provinciali

### **Sportello di Ancona**

Via Della Montagnola 69/a, 60127 Ancona  
[ancona@csv.marche.it](mailto:ancona@csv.marche.it)

### **Sportello di Ascoli Piceno**

C.so di Sotto 16, 63100 Ascoli Piceno  
[ascoli@csv.marche.it](mailto:ascoli@csv.marche.it)

### **Sportello di Fermo**

via Alfredo Beni 54, 63900 Fermo  
[fermo@csv.marche.it](mailto:fermo@csv.marche.it)

### **Sportello di Macerata**

Via Velluti 7, località Piediripa, 62100 Macerata  
[macerata@csv.marche.it](mailto:macerata@csv.marche.it)

### **Sportello di Pesaro**

Via Alfredo Faggi 62, 61122 Pesaro  
[pesaro@csv.marche.it](mailto:pesaro@csv.marche.it)



[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)